

I lavori dell'Assemblea Generale iniziano alle ore 10.15.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Colleghi, buongiorno a tutti e grazie per essere intervenuti. Spero che nei prossimi minuti l'Assemblea si ampli in termini di numeri, però già così...!

Mi preme ringraziare innanzitutto - torno a farlo ogni qualvolta siamo in questa sede - il Preside della scuola, che ci offre l'opportunità di utilizzare quest'aula, e non è una offerta a caso perché c'è alla base un accordo di intenti perché questa sala venga sempre utilizzata da noi e in occasione delle Assemblee...

Geom. Giuseppe GALLONE

Gratuitamente.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

...gratuitamente - voleva sottolineare il geometra Gallone - e in occasione dei corsi di formazione ai quali possono anche partecipare i ragazzi delle terze, delle quarte e delle quinte, dipenderà tutte le volte dagli argomenti da trattare.

Oggi abbiamo un ospite, il geometra Rizzo: è il Presidente del Collegio dei Geometri di Lecce ed è per la seconda volta, per il secondo mandato il Presidente del Comitato Regionale dei Geometri della Puglia. Ha voluto essere presente fra noi a testimoniare che la Puglia fa squadra, ha deciso di essere unita; siamo in tantissimi, l'intera Puglia raccoglie circa 6.000 colleghi e in ogni occasione deciderà di farsi sentire nell'interesse della categoria, senza tralasciare iniziative da intraprendere.

Io lascio immediatamente la parola a lui per un saluto, ovviamente, e per quello che riterrà opportuno comunicarci e riferirci.

Devo altresì portarvi i saluti del nostro Consigliere Nazionale di riferimento per la Puglia il geometra Nino Frisullo, iscritto al Collegio di Lecce, che avrebbe voluto essere fra noi oggi, ma oggi c'è riunione di Consiglio Nazionale per cui ha dovuto trasferirsi a Roma.

Passo la parola al geometra Rizzo che sicuramente avrà qualcosa da dirci. Grazie.

Presidente Geom. E. RIZZO

Buongiorno. Un ringraziamento lo faccio con certezza al Presidente Leogrande, perché mi ha dato la possibilità di venire qui a Taranto e ritrovare tantissimi amici, che insieme con me, abbiamo condotto delle battaglie per ottenere un risultato, un risultato che oggi possiamo ritenere ottimo nel raggiungimento di alcuni obiettivi: il risultato della coesione dei Collegi della

Puglia.

Non so quanti di voi in questi ultimi tempi hanno avuto la possibilità di seguirci attraverso delle comunicazioni telematiche, attraverso queste realtà nuove: è un esperimento fatto dai Collegi che poi è stato anche spostato nei consessi dei Delegati Cassa, cioè in questo modo noi abbiamo potuto mettere in essere e far veicolare le idee e le modifiche che oggi sia a livello di Consiglio Nazionale sia a livello di Cassa di Previdenza sono spesso nostre, approvate nelle Assemblee dei Presidenti e dei Delegati Cassa.

Questa premessa perché ve la sto facendo?

Perché per chi mi conosce da tempo, sono da dodici anni Presidente del Collegio di Lecce e - come diceva Giuseppe - per il secondo mandato Presidente del Comitato Regionale, dicevo all'amico Claudio Donati venendo, sul quale io - lo dico senza riserva - ho trovato un punto di riferimento non come alleato nel senso delle alleanze, ma come soggetto abbastanza giudizioso che ci ha consentito, nell'ultimo mandato di Comitato Regionale, di poter arginare e mettere riparo, creando le condizioni per un cambiamento radicale nel Comitato Regionale della Puglia. Con il suo contributo e con la buona volontà di altri Presidenti, abbiamo raggiunto degli ottimi risultati.

Io non so se voi siete a conoscenza di come vengono ripartite le cariche istituzionali sia a livello di Consiglio Nazionale sia a livello di Cassa di Previdenza: esistono dei sistemi, a volte condivisibili e a volte non condivisibili, ma che di fatto sono diventate prassi consolidata; l'Italia è divisa in tre parti, si chiamano: area nord, area centro e area sud, noi facciamo parte dell'area sud; questa area sud è rappresentata dalle regioni Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia e ognuna di queste regioni, di queste aree regionali esprime a livello di Consiglio Nazionale i Consiglieri Nazionali, esprime a livelli di Delegati Cassa i Delegati Cassa, i quali a loro volta destinano i Consigli Nazionali. Questo modus vivendi disordinato di prima ha portato sempre un danno a quest'area sud. Da due anni e mezzo in qua siamo riusciti - ripeto - ad ottenere un risultato: quello di recepire il messaggio che insieme si possono ottenere le cose.

E che cosa abbiamo fatto noi?

In una difficile convivenza che c'era nella regione Puglia fra i Collegi di Brindisi e Taranto, nota a tutti, abbiamo cercato di conciliare, capendo e non giustificando un passato, lasciandolo il passato e pensando al presente e al futuro. Questo fatto ci ha portato ad avere un Comitato Regionale della Puglia che è stato tenuto nella giusta considerazione, dando mandato a me, Presidente del Comitato Regionale, di fare una convocazione di tutti i Presidenti dell'area sud, cosa che di fatto è avvenuta. E qui ci sono i Presidenti di prima, i Presidenti attuali, Delegati Cassa di prima e Delegati attuali che possono dire se è vero quello che io sto dicendo.

Il significato qual è?

È che la coesione ci porta, nelle diversità di pensiero... noi non abbiamo appartenenze da difendere in maniera tale da creare contrasti insanabili (ve lo dico per quello che mi è stato possibile fare) e abbiamo ottenuto i risultati.

Quali sono i risultati che abbiamo ottenuto in questi ultimi tempi?

Che i Consiglieri Nazionali che rappresentano prima l'area sud erano due, adesso sono tre. Ninì è stato un Consigliere Nazionale. Ne avevamo due per l'area nostra. Questa è la verità! E lo stesso per la Cassa: noi avevamo un Sindaco della Cassa che era l'allora Presidente Santoro, che è stato fino a tre/quattro anni fa, cinque, poi abbiamo avuto la sostituzione con uno del Molise, ce lo abbiamo riportato in Puglia attraverso questa situazione di coesione che abbiamo ottenuto.

Qual è la realtà della nostra vita di geometri?

È una realtà che ci deve portare a renderci conto che tutti gli sforzi che vengono fatti dal Consiglio Nazionale...

Il Consiglio Nazionale che cos'è, per capire bene?

È quel punto di riferimento che deve dare quell'input necessario, delle direttive politiche, programmatiche, ma le attuazioni di queste politiche, di queste linee programmatiche sono demandate ai Presidenti e ai Collegi. Tutto ciò che noi riusciamo a capire da questo sistema e non viene interpretato nella maniera giusta, dovuta, non nell'interesse personale ma nell'interesse comune, ma non sono parole, sono realtà dei fatti...

Quando noi parliamo del Consiglio Nazionale su quella che è la posizione della formazione e questa formazione che noi abbiamo fatto o che noi stiamo continuando a fare in maniera diversa fino a poco tempo fa, facevamo ogni Collegio per conto suo, è vero che vanno rispettate le esigenze della formazione a seconda delle realtà in cui si opera, però è pur vero che la formazione non può essere demandata esclusivamente al Consiglio del Collegio in quanto dobbiamo prendere atto che la formazione è l'unico punto di riferimento che ci porta ad un livello qualitativo per essere competitivi nel mercato del lavoro. La realtà di cui vi sto dicendo io è dovuta ad un fatto che il Consiglio Nazionale ci porta ad avere un punto di riferimento, in concomitanza con la Cassa di Previdenza che cosa fa?

La Cassa di Previdenza mette a disposizione alcuni contributi che vengono dati non su tutti i corsi formativi, su una scelta, su una proposta che viene fatta e sono quei corsi che devono dare uno sviluppo occupazionale ai geometri che non hanno le stesse possibilità di lavoro che possono avere e che altri non hanno. Mi spiego meglio: quando si parla di contributo per la prevenzione incendi, quando si parla di contributo per la sicurezza, quando si parla di contributo della Cassa per gli amministratori di condominio, figura importantissima perché sono già stati messi su un livello di responsabilità alta, quando facciamo quei corsi abilitanti che ci portano ad una parificazione abilitativa rispetto ai tecnici laureati, perché per la sicurezza gli stessi architetti e ingegneri devono farla e per la prevenzione incendi è lo stesso, il corso che noi abbiamo fatto attraverso l'Associazione Geometri per la Protezione Civile ha portato ad un livello di qualità i colleghi di Taranto, di Lecce, di Brindisi piuttosto alto, tale da essere tenuti in considerazione della Regione Puglia, dalla stessa associazione per eventuali interventi da farsi.

Cosa voglio significare, e chiudo rapidamente perché avrei da dirvi tante altre cose su quello che è il principio dello stare insieme?

La dialettica politica ci sia, il confronto deve esserci, ma alla fine dobbiamo fare scelte giudiziose che devono portarci ad ottenere risultati nell'interesse degli iscritti. Questa è la nostra realtà! Io sono qui oggi perché il 10 ultimo scorso sono

stato all'Assemblea degli iscritti di Bari: nel nostro Comitato abbiamo sancito una disponibilità, un principio, quello di essere presenti nelle varie Assemblee dei diversi Collegi della Puglia; per vostra conoscenza, domani nel BAT c'è anche un altro incontro importante, una Assemblea come quella di Taranto, come quella di Bari del 10, dopo Pasqua ci sarà a Foggia e poi a Lucera e io ci andrò, ma se prima di tutto noi non facciamo un pensiero in merito a quella che è la nostra attività di amministratori prescindendo dagli aspetti delle posizioni di ognuno, discutibilissime, nel confronto - alla fine bisogna sempre decidere, non bisogna mai lasciare niente di indeciso - quando si arriva a questo, ognuno deve assumersi le responsabilità del ruolo che esercita, che occupa.

La nuova governance, il nostro statuto, gli ordinamenti che ci portano al rispetto di queste cose, l'aspetto deontologico molto importante - credo che ognuno di voi sia a conoscenza, abbia un documento scritto di questo codice deontologico - ma gli eventi e le nuove disposizioni che vengono fatte dal Governo, non ultima quella di tre anni fa della scissione dei Consigli di Amministrazione, il nostro C.d.A. e il Consiglio di Disciplina, ha un principio importantissimo: di non confusione dei compiti diversi, sostanzialmente diversi fra quello che è il Consiglio di Amministrazione del Collegio e il Consiglio di Disciplina. E il Legislatore spiega anche quali sono le motivazioni. L'autonomia dell'uno e dell'altro Consiglio è al massimo dei livelli! Solo in questo modo si raggiunge l'obiettivo per cui sono stati scissi i due Consigli e soprattutto perché l'uno (il Consiglio di Amministrazione), eletto - eletto! - dagli iscritti, l'altro designato dal Consiglio ed eletto dal Presidente del Tribunale. Questo oggi.

Infatti noi per poter avere il Consiglio di Disciplina facciamo un bando previsto per Legge, questo bando viene praticamente preso in considerazione, il Consiglio del Collegio prende atto delle domande e le invia al Presidente del Tribunale, il quale Presidente del Tribunale - come voi sapete - fa la scelta del Presidente, che è previsto come deve essere fatta, non dà nemmeno l'autonomia al Presidente del Tribunale: il Presidente è il collega più anziano e il Segretario è il collega meno anziano, il più giovane. È già previsto dalla Legge!

Pertanto, ciò che viene fatto dal Consiglio di Amministrazione deve essere reso agli iscritti; ciò che viene fatto dal Consiglio di Disciplina deve essere reso agli iscritti ma con autonomie diverse.

Perché dico questo?

Perché proprio questi Consigli di Disciplina, che per noi sono stati una novità, hanno costituito spesso dei malintesi.

Cosa è previsto nella Legge di cui stiamo parlando, di cui sto dicendo io?

Che il Collegio, il Consiglio di Amministrazione del Collegio deve mettere a disposizione tutto quanto necessita per lo svolgimento dell'attività del Consiglio di Disciplina, nient'altro! Quando arrivano nel mio Collegio degli esposti, dei ricorsi, delle segnalazioni, io non faccio altro che protocollarli - non lo faccio nemmeno io, è l'ufficio che protocolla - prendo atto e rapidamente vanno al Presidente del Consiglio di Disciplina. È lui che deve gestire, insieme con i Consiglieri. Perché è paritetico. Lecce ha 15 Consiglieri e il Consiglio di Disciplina ne avrà 15, Taranto ne ha 9, deve averne 9. Quindi è una gestione autonoma.

Il Consiglio di Disciplina se, come in questa ultima realtà che si è verificata... Tutti i Collegi stiamo vivendo male questo periodo, un periodo che parte dal 2010 e ancora non è finito, il periodo di crisi di realtà diverse. È su questo innesto che la Cassa di Previdenza mette a disposizione quei fondi rotativi per le convenzioni da fare con i Comuni, cose che si sono verificate già nelle province di Lecce e in quella di Bari, cose che mi risulta si stanno anche realizzando qui a Taranto. È proprio questo il motivo per cui la Cassa cerca di mettere a disposizione i fondi: perché sa le difficoltà dei propri iscritti che non sono in condizioni di pagare.

E c'è anche un altro aspetto molto serio ed importante, che non viene preso da noi nella giusta considerazione: quello della disponibilità non soltanto della rateizzazione. Io non so se a voi sono pervenute dalla Cassa, come sono pervenute agli iscritti di Lecce, informazioni di questo genere: la Cassa ha fatto un contratto con un ufficio fidi perché possa dare, per chi dovesse prendersi soldi da altre... la possibilità di andare presso questo ufficio fidi garantendo lei come Cassa. Tutto ciò che è possibile mettere in circolo da parte della nostra Previdenza c'è, come in effetti è negli altri Ordini Professionali. Senza andare molto lontani, Inarcassa ai professionisti iscritti che non hanno avuto la possibilità di pagare è vero però hanno sospeso la continuità assicurativa e pensionistica per il futuro, cioè per chi non ha pagato basta, hanno interrotto la continuità e questo è un danno che si ripercuote nel futuro. La nostra Cassa di Previdenza non ha fatto questo, ha detto e ridetto: "Dobbiamo recuperare le somme: ma perché dobbiamo recuperare queste somme?".

Perché a voi sembra giusto ciò che viene fatto e che viene detto sui giornali? Che abbiamo colleghi che, attraverso una verifica della Cassa, gli iscritti solo albo hanno fatto decine e decine di accatastamenti, hanno presentato progetti ai Comuni senza avere il titolo per poterlo fare, senza avere quella partita IVA necessaria ai fini della denuncia degli introiti.

Arriva il momento in cui ogni nodo viene al pettine e, quindi, stiamo arrivando a questo punto. La Cassa che cosa ha fatto, quindi?

Sta cercando di fare un recupero e, non potendolo fare con il Consiglio del Collegio, essendoci un Organo (il Consiglio di Disciplina) fa il recupero per le somme, ma la Cassa dice che ci sono le possibilità di pagare anche rateizzando queste somme.

C'è un'altra verità: che spesso noi, non sapendo a volte o non avendo deciso per tempo le cose, quando ci vanno male cerchiamo di trovare sempre qualcuno come capro espiatorio; io non ho, per abitudine, il modo di non dire le verità, io sono abituato a dire le verità e, quindi, la vita di ognuno di noi è sempre dipesa da una scelta fatta a monte e ognuno di noi ha fatto la scelta di fare il geometra e dobbiamo capire che per fare il geometra oggi bisogna fare non quello che abbiamo fatto ieri, perché abbiamo costruito una storia certa, ma dobbiamo pensare che ai 90.000 geometri ci sono circa 600.000 altri tecnici laureati. Dobbiamo pensare a questo. E se non manteniamo quel ritmo che ci porta fra pensionati e nuovi iscritti ad un sistema di parità, noi continueremo ad avere delle difficoltà.

E siccome la Cassa di Previdenza e il Consiglio Nazionale insieme hanno fatto una scelta di vita molto importante per noi, che è quella soprattutto della certezza, perché non possiamo andare nelle scuole medie a fare orientamento scolastico per l'iscrizione ai geometri... Quest'anno, per esempio, agli esami di abilitazione partecipano i geometri che hanno avuto il quinto anno del CAT; una volta finita l'abilitazione, si possono iscrivere. Quindi ciò è importante, cari colleghi.

Caro Presidente, cari Consiglieri, fino ad oggi abbiamo camminato in maniera serena, tranquilla e con la forza di dare quell'urto necessario per farci ottenere i risultati che abbiamo ottenuto. Io non so quanti di voi hanno ricevuto gli ultimi incontri che abbiamo avuto a Roma perché, come prassi che si sta consolidando, i Presidenti che vanno alle Assemblee di Roma, almeno quelli dell'area del sud, vanno la sera prima perché si incontrano per il giorno successivo dell'Assemblea, oltre alle comunicazioni che vengono fatte già sistematicamente.

Vi ringrazio e scusatemi se mi sono dilungato, però sentivo la necessità di dirvi di cuore queste cose e, siccome qui a Taranto c'ho molti amici – fra i quali alcuni sono stati Delegati e Presidenti insieme con me - sentivo la necessità di essere molto chiaro e sincero e di spronarvi tutti a costruire con un impegno unico che il Collegio di Taranto possa continuare a dare, come ha dato fino ad oggi quell'apporto necessario per andare avanti e per andare insieme.

Grazie a tutti.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Grazie, Presidente. Ovviamente rimane l'invito a stare qui con noi, qualora fosse interessato.

Prima di passare alla relazione che riguarda l'oggetto dell'Assemblea, quindi il nostro bilancio di previsione per l'anno 2016, intendo farvi alcune comunicazioni che proprio comunicazioni non sono: parliamo di chiarimenti, in maniera tale da sgombrare da ombre o da interpretazioni particolari non consone, non veritiere, non rispondenti alla realtà in merito all'approvazione del bilancio. Dopodiché passerò la parola al Tesoriere, poi ci saranno eventualmente le domande o gli interventi di ognuno di voi o chiunque ne abbia un interesse.

La prima polemica è nata in merito alla decisione del Consiglio, in data 23 dicembre scorso, di adottare il provvedimento dell'esercizio provvisorio l'anno 2016. È scritto, ho letto, ne è stata fatta comunicazione al Consiglio Nazionale che quel provvedimento avrebbe portato nocimento, sarebbe stato deleterio per l'amministrazione del Collegio e per tutte le attività che il Collegio pone in essere durante l'anno, quindi parliamo di tutte le attività: parliamo dell'amministrazione, parliamo dei corsi di formazione, parliamo delle trasferte, parliamo di qualsiasi attività di cui si occupa il Consiglio.

Premettendo e ricordando, ovviamente, che il sottoscritto nei quattro anni precedenti alla Presidenza è stato Tesoriere, e gli attuali e gli ex Consiglieri possono testimoniare quanto ci abbia tenuto personalmente, abbia insistito, abbia

lavorato nell'interesse di tutti, trascurando il mio lavoro, perché nei quattro anni precedenti il bilancio di previsione in Consiglio fosse approvato entro il 30 di novembre. Tutti lo possono testimoniare. E così è sempre stato nella gestione mia e in quella precedente, ciò anche consentito dalla presenza di una seconda persona in Collegio, la signora Giovanna (che oggi è in pensione), che mi ha dato manforte: io con lei mi sono riunito in più di una occasione e abbiamo esaminato tutti i dati che poi portano alla redazione del bilancio di previsione.

Voi sapete bene che la signora Giovanna è andata in pensione: abbiamo avuto una serie - una serie, non uno - di inconvenienti, fra i quali la mancanza del password che ci consentono l'accesso ai conti correnti postale e bancario, nonostante alla vigilia di Ferragosto il sottoscritto è venuto qui a Taranto - io abito a Laterza, a 60 chilometri di distanza, potevo stare in vacanza come tanti di noi, non tutti ma tanti di noi - ad incontrare il direttore dell'ufficio postale (che il giorno dopo sarebbe andato in vacanza) perché, per un problema dell'ufficio postale, allorquando abbiamo cambiato le password dal Presidente Ricci al Presidente Leogrande, un problema dell'ufficio postale ha attivato solo la password della signora Giovanna e non anche quella del nuovo Presidente. Due mesi per avere le password: settembre e ottobre.

Non solo: un problema di Equitalia non ci ha consentito per tempo di ottenere tutti i dati relativi a chi avesse pagato la quota di iscrizione all'Albo e, quindi, avere la cognizione precisa, anche se non rispondente con i conti correnti postale e bancario, di chi avesse pagato, perché Equitalia riceveva i soldi oggi e fa il trasferimento 20, 30, anche 40 giorni dopo, e loro hanno avuto dei problemi e non erano in grado di darci notizie.

Terzo: la signora Giovanna, alla quale - non mi smentisco - va tutto il nostro, il mio personale ringraziamento per la collaborazione che ha dato, però non è stata collaborativa, nonostante invitata in più di una occasione, a trasferire tutte le sue conoscenze in merito ai passaggi tecnici di software, trasferire le sue cognizioni alla signora Gianna che si è ritrovata ad iniziare sostanzialmente da zero. E dato che la gestione del software di bilancio che noi utilizziamo è di Isi Sviluppo, una società che ci segue da anni, parlare con Isi Sviluppo non è una cosa semplice, considerato che Isi Sviluppo segue quasi tutti i Collegi d'Italia ed è stata disponibile saltuariamente a darci notizie su come impostare i dati - dato che io non lo avevo mai fatto negli anni precedenti, faceva tutto la signora Giovanna - era disponibile solo alle 14.00 del pomeriggio, quando la signora Gianna avrebbe dovuto (e invece non l'ha fatto), con notevole spirito di sacrificio trattenersi in Collegio insieme a me o al nostro Tesoriere.

Tutte queste difficoltà ci hanno portato ad esaminare i dati inizialmente dopo il 30 di novembre. A quella data, quindi, non era possibile redigere il bilancio, avremmo dovuto farlo dopo. Ci sono voluti parecchi giorni per inquadrare i conti, le voci, chiamatele come volete, insomma per dare un quadro chiaro al bilancio tra le entrate e le uscite.

E non solo: abbiamo trovato anche un disordine totale nelle ultime registrazioni fatte da un capitolo ad un altro, fatte per due volte, fatte per tre volte, che hanno messo in allarme me e il Tesoriere, perché ad un certo punto ci siamo

resi conto di aver sfornato dei capitoli di bilancio e invece non era così. Allora abbiamo dovuto rivedere tutti i dati.

Il bilancio voi lo conoscete: è formato di diverse voci e ogni voce risponde ad un partitario e ad ogni partitario c'è l'elenco di tutte le spese che vengono sostenute o di tutti gli introiti: stiamo parlando dell'IVA, stiamo parlando dell'acquisto di materiali, stiamo parlando delle pulizie, stiamo parlando di tutte le voci. Ogni voce ha alle sue spalle un partitario dove vengono elencate tutte le uscite e le entrate: bisognava verificarle una per una, centinaia e centinaia di dati. Ci è voluto un sacco di tempo!

Arriviamo al 23 dicembre. Dato che, ad onor del vero, io non avevo letto con attenzione o, meglio, avevo letto però, non essendo un problema in passato, entro il 30 di novembre abbiamo approvato sempre il bilancio di previsione in Consiglio, il nostro Regolamento di Contabilità dice testualmente: "Qualora non sia stato possibile approvare il bilancio entro il 30 di novembre, bisogna adottare il provvedimento dell'esercizio provvisorio".

Cos'è l'esercizio provvisorio?

Anche se di questo se n'è fatta una polemica incredibile, cioè è sembrato come se noi avessimo approvato un bilancio fra le "Varie ed eventuali" senza sentire tutti i Consiglieri o senza pubblicizzarlo minimamente. L'esercizio provvisorio consente al Collegio di utilizzare il bilancio dell'anno precedente prelevando da ogni capitolo - non da tutti - al massimo un dodicesimo della cifra o della somma che nell'anno di gestione precedente è stata messa a disposizione.

Facciamo attenzione: nel nostro bilancio 80%, se non addirittura il 90% delle somme sono spesa corrente e la spesa corrente non soggiace a queste disposizioni. Cioè io non posso pagare soltanto uno stipendio alla signora segretaria o non posso pagare solo ed esclusivamente una mensilità di affitto e poi mi devo bloccare, perché sto prelevando un dodicesimo. No, non è così: le spese correnti vanno comunque sostenute indipendentemente dalla norma.

Quindi quella norma si applica a tutte quelle spese extra che possono essere - sintetizziamo, diciamo quelle più conosciute - le diarie al Presidente, le diarie al Consiglio, i rimborsi delle spese, magari le pulizie, magari l'acquisto della carte o qualcos'altro. Ripeto: il 90% del nostro bilancio è spesa corrente!

Allora noi cosa abbiamo fatto?

Il Consiglio per il 23 era riunito non per quell'argomento, era riunito per altri argomenti. Non voglio demonizzare chi quel giorno non c'era, ma c'era la maggioranza del Consiglio. Il nostro Tesoriere ha sottolineato che era necessario adottare questo provvedimento tecnico che ci avrebbe consentito di rimanere nella norma e di continuare ad operare, precisando che per non commettere alcun errore non solo un centesimo, un solo centesimo è stato utilizzato in esercizio provvisorio fino a che il bilancio non è stato approvato. Non è stato toccato un centesimo: lo potete verificare in qualsivoglia momento!

Pertanto l'adozione di quel provvedimento era un atto tecnico!

Il Consiglio riunito (5 persone quel giorno), investito dal Tesoriere, ha deciso di esaminare il provvedimento e di adottarlo. Era a maggioranza il Consiglio! È vero sì, è andato fra le "Varie ed eventuali", ma noi non abbiamo approvato un

bilancio, abbiamo detto semplicemente: “La norma lo prevede: adottiamo questo provvedimento, continuiamo a lavorare. Quando avremo tutti i dati, quando saremo pronti, approveremo il bilancio”. E così è stato fatto in Consiglio regolarmente, e oggi siamo qui a votare quel bilancio!

Ho letto - ripeto - che noi abbiamo fatto un atto deleterio e questa comunicazione è stata fatta al Consiglio Nazionale - questo è l'atto, a mio giudizio, gravissimo! - chiedendo al Consiglio Nazionale lo scioglimento del Consiglio. Qui abbiamo fatto una brutta figura, a mio giudizio!

Siamo stati trasparentissimi se non nella piccola discrasia di attivare quel provvedimento fra le "Varie ed eventuali", ma sapete bene che le “Varie ed eventuali” possono essere esaminate se la maggioranza del Consiglio è disponibile a farlo. Noi lo abbiamo fatto: eravamo regolarmente costituiti!

Non voglio demonizzare chi non c'era quel giorno, era il 23 dicembre: anche io, anche gli altri Consiglieri presenti potevamo starcene a casa, il 23 dicembre: i regali ai bambini per chi ce li ha, gli impegni di famiglia tutti ce li abbiamo, noi però – ligi al dovere – lì ci siamo andati. Il Tesoriere ha sottolineato il problema, lo abbiamo affrontato, lo abbiamo risolto, punto!

Da allora fino all'approvazione del bilancio comunque, pur avendo adottare quel provvedimento, non abbiamo toccato un solo centesimo per non metterci in difficoltà: non vedo dove sta la polemica!

Fra queste poi chiariamo anche il “discorso Provincia”, in maniera tale che sgombriamo ancora una volta il campo, storia che è nata già il 28 di luglio scorso. L'allora dirigente architetto Di Giacinto convoca nel mese di agosto gli ingegneri, gli architetti, i geometri e in quella sede chiede avallo addirittura, in maniera molto sfacciata, agli ingegneri e agli architetti di sostenere la sua tesi. Cioè quale?

Quella che noi geometri non dovevamo firmare nulla. Cioè in quel momento sfacciatamente chiede agli architetti e agli ingegneri, nostri amici - e precedentemente noi avevamo fatto un accordo di reciproco interesse con gli architetti e con gli ingegneri, ci riuniamo non dico sistematicamente, ma ci riuniamo, ci vediamo in Collegio da noi, li ospitiamo noi - di sostenere la sua tesi. In quel momento - ovviamente non potevamo essere 100 persone presenti – io mi sono alzato e, a muso duro, gli ho detto: “Architetto, lei a nostro giudizio sbaglia alla grande! Se ha il diritto di sostenere la sua tesi, scriva - scriva - che ognuno dei nostri colleghi, con l'ausilio del Collegio, qualora si presentassero condizioni tali da dover salvaguardare gli interessi della categoria, il Collegio farà la sua parte. Ma lei scriva!”. Come glielo devo dire: con la pistola puntata alla fronte? Gliel'ho detto in maniera diplomatica, a muso duro ma in maniera diplomatica, alla presenza quel giorno del Presidente degli Architetti e del Presidente degli Ingegneri. C'era con me, mi faceva compagnia il geometra Marangella, nostro Segretario.

L'architetto Di Giacinto non ne ha voluto sapere, non ha mai scritto a nessuno, solo ad una sola persona. Ho chiesto in più di una occasione, ho telefonato personalmente - non abbiamo il cellulare aziendale, ognuno di noi chiama dal proprio cellulare - a tutti i colleghi dei quali sono venuto a sapere erano interessati di produrmi documentazione, di dimostrarmi: ne è arrivata una, una

sola, un collega di Grottaglie, non ricordo il cognome, non me ne vogliate. È nata una polemica incredibile: "Il Collegio cosa fa?". Noi siamo dei sindacalisti? Cosa dobbiamo fare noi? Dovevamo denunciarlo? Sì: era una strada da percorrere!

Ho chiesto aiuto, come l'ho già fatto nell'Assemblea precedente, ho detto: "Noi siamo una famiglia, ci dobbiamo aiutare. Non possiamo scaricare tutte le incombenze al Consiglio del Collegio. Se qualcuno di noi ha una grande idea in merito a qualsiasi argomento, perché non si fa avanti, la presenta, partecipa con noi?".

Abbiamo due Commissioni favolose, abbiamo una partecipazione attiva di altre 15-20 persone in questo momento: Commissione Formazione, Commissione Catasto, Commissione Urbanistica. Ci sono altre 15-20 persone che ci aiutano, aiutano tutti noi e mettono nelle condizioni il Consiglio di operare nel migliore dei modi. Non certo io tutto il giorno devo stare a pensare a quali corsi di formazione dobbiamo avviare, lo fa l'apposito gruppo di lavoro che esamina gli argomenti, valuta, propone.

Le Commissioni sono composte da colleghi che hanno interesse, come il Consiglio e come tutti noi, ad ottenere i migliori risultati.

Allora cosa si è deciso con l'aiuto di alcuni amici e telefonate varie?

Di sentire il Presidente della Provincia la prima e la seconda volta. Io ho incontrato il Presidente della Provincia una prima volta, ci ha ricevuti nell'anticamera, in quella occasione ne approfittai per proporre il VOL, la convenzione della quale, fra le altre cose, vi dirò dopo, non vorrei però tediarevi più di tanto. In quella occasione - ma credo che sia capitato ad ognuno di noi - eravamo lì tre o quattro persone, il Presidente della Provincia parlava con me e contestualmente parlava con altre 20 persone che passavano: "Ah, ciao! Ciao, come stai? Sì, ci vediamo più tardi". Mi sentii quel giorno un cretino, un autentico cretino! L'ho salutato, ci siamo alzati e andati via.

Non ho mollato l'osso, però: con l'aiuto di alcuni colleghi di Palagiano - devo ringraziarli, oggi non li vedo - Donato Spalluto, Antonio Favale, Giovanni Basta - per tramite loro, per tramite gli agganci politici che servono, abbiamo deciso ormai che quelli ci servono, quelli ci servono e ci sono serviti per avvicinare allora un Assessore Regionale che ci ha consentito di avere la variazione alla norma sulle Commissioni Paesaggistiche. Quindi la politica ci serve, dobbiamo avvicinarla.

Non ho mollato l'osso, ho fatto alcune telefonate e ho detto: "Signori, io da solo non ci arrivo al Presidente della Provincia, nonostante l'ho chiamato non ci arrivo". Ho chiamato la Segreteria, ho chiamato al suo cellulare: "Ah, sì, sì. Presidente, buongiorno. Stammi bene e mantieniti forte!", passatemi il termine anche se in questo momento noi stiamo registrando, eh!

Tramite questi amici ci siamo seduti a tavolino, questa volta nella sua stanza, alla presenza del geometra Gallone, del Vice Presidente e di altri quattro amici e, attraverso il geometra Gallone, alla presenza del Consiglio Comunale di Taranto, e gli abbiamo detto a muso duro e io letteralmente sbattendogli la mia lettera, la mia comunicazione fatta a lui, al nostro Consiglio Nazionale e al nostro Presidente, alla quale comunicazione non aveva risposto, e gli ho detto: "Presidente: che cosa abbiamo deciso di fare?".

Che cosa avrebbe portato una denuncia alla Procura della Repubblica?

Certo, andava fatta, e perché no?! Non l'ho fatta, abbiamo deciso di non farla perché l'obiettivo era un altro. Ci siamo detti: "Noi lo denunciemo e dopo? Risponderà, sarà chiamato?". Abbiamo minacciato la denuncia al Presidente della Provincia. Avremmo fatto una denuncia alla Procura della Repubblica, con i tempi che porta, ma l'obiettivo era un altro: sollevarlo dall'incarico. E non solo: l'altro obiettivo era anche di tentare di affidare l'incarico ad una persona capace, disponibilità a ragionare. Questo era l'obiettivo da raggiungere e questo abbiamo raggiunto in cinque mesi, in sei mesi, a fronte di chissà quanti anni ci sarebbero voluto dietro una causa che non avrebbe potuto sostenere il Collegio, che avrebbero dovuto sostenere i colleghi interessati.

Noi in sei mesi abbiamo ottenuto questo risultato! Quel giorno il Presidente della Provincia ci assicurò che in una settimana/dieci giorni avrebbe risolto il problema e così è stato.

Dopodiché voglio sottolineare che è arrivata comunicazione alle mie orecchie che: "Grazie alle mie cento telefonate – non le mie, di chi mi ha comunicato - abbiamo risolto il problema". E no! Questa volta io personalmente, non in qualità di Presidente del Collegio, non ci sto! Perché se uno di noi avesse avuto la soluzione in tasca nell'interesse della categoria, perché ha strumentalizzato il problema? Perché non l'ha risolto subito con una sua telefonata, dato che aveva questa grande possibilità?

Allora vuol dire che non aveva un interesse generale, ma aveva un interesse personale a strumentalizzare l'argomento. E lasciatemelo dire!

Dopodiché il sottoscritto si è girato l'intera provincia, comune per comune: dal 2010 noi abbiamo la possibilità, attraverso una convenzione già stipulata fra ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e la Cassa Previdenza e Assistenza, attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare di tutti gli Enti Pubblici, di dare lavoro a nostri colleghi geometri abilitati (devono abilitarsi con un corso di poche ore fatto online), abbiamo la possibilità di affidare questi incarichi e tutte quelle Amministrazioni che non hanno la possibilità di affidare gli incarichi perché non hanno i soldi, lo possono fare restituendo i soldi alla Cassa che inizialmente ha pagato il collega direttamente. I Comuni possono restituire i soldi, quindi possono assumere debiti fuori bilancio perché la Cassa si fa carico di pagare il collega una volta incaricato e il Comune ha la possibilità di restituire i soldi alla Cassa in tre anni. Del 2010 è la convenzione.

Il risultato oggi qual è?

Voi lo sapete meglio di me: è facile parlare con i Sindaci? È facile che ti diano retta? E dopo che ti hanno dato retta, lo sappiamo benissimo che i Sindaci hanno anche i loro equilibri politici, devono gestire in Giunta questa faccenda. Però oggi abbiamo il Comune di Laterza, dove io abito – mi è stato facile, a dire il vero – e il Comune di Massafra che hanno deliberato in tal senso. Sta a noi! Io l'ho chiesto, ho inviato queste comunicazioni mesi, mesi e mesi addietro, ho chiamato diversi colleghi e ho chiesto di conoscere chi sono i colleghi che sono Amministratori perché ci possano aiutare. Ho fatto tutto da solo, con l'aiuto dei colleghi Consiglieri.

Questo volevo comunicarvi, per non dirvi tanto e di più, perché non mi pare il caso di trattenervi qua oltre misura. Abbiamo da discutere una cosa importante che è il bilancio.

Questo io volevo comunicare. E mi ha già anticipato il Presidente Rizzo: è nata l'ulteriore polemica come se il Presidente del Collegio debba avere tutte queste responsabilità, tutte queste colpe. Io sono un collega come voi, sono stato iper-trasparente!

C'è stata l'occasione con una semplice telefonata al mio numero riservato di cellulare della Marina Militare che ci ha chiesto un incontro e nell'incontro - era presente il geometra Gallone - il dirigente: "Geometra, Presidente, mi dà un nominativo perché debba affidare l'incarico di gestione o di accatastamento delle palazzine di via Acton?".

Noi quel giorno abbiamo detto: "Noi nomi in questo momento non ne possiamo fare". Siamo stati trasparenti con il dirigente, di nascosto a tutti quanti, però io ho la coscienza a posto: siamo tornati in Collegio, abbiamo fatto un bando - voi lo conoscete tutti - hanno partecipato 100 persone, abbiamo estratto tre nominativi e li abbiamo comunicati alla Marina Militare. Queste tre persone - c'è un problema burocratico - fra un mese o due al massimo avranno la comunicazione ufficiale di svolgere l'incarico. Più trasparenti di così...!

Signori miei, il Collegio non è dispensatore di lavoro, quello che ha trovato lo ha messo a disposizione. Più trasparenti di così non si poteva essere! È stata una occasione: l'ho colta al volo! Come coglierò al volo tutte le occasioni che verranno fuori dai Comuni nel momento in cui altri Comuni, oltre a Massafra e a Laterza, decideranno di affidare gli incarichi per la valorizzazione del patrimonio immobiliare, per la dismissione, per la locazione, per l'accatastamento, il censimento, la ricerca degli atti di proprietà, una serie di attività che non saranno solo quelle dei Comuni.

Vi comunico - a questo punto passiamo alle comunicazioni, ricevute nell'ultima Assemblea dei Presidenti l'1 e il 2 marzo scorso che mi sono riservato, ovviamente, di comunicarvi oggi - che è stato creato all'interno del MEF (Ministero dell'Economia e Finanza) che è stata creata una società che gestirà tutto il patrimonio riveniente dalle Province. E tutto questo patrimonio ha bisogno di essere censito, accatastato, valorizzato, stimato, tutte le attività che noi conosciamo benissimo.

Rinnovo l'invito, ma questa è la terza volta che lo faccio, se non addirittura la quarta: abbiamo pochissime persone che hanno superato il corso di abilitazione VOL, ma proprio pochissime. Però se questi segnali non vengono colti, non ve la dovete prendere con il Presidente o con il Consiglio. Il Consiglio fa quello che può: mette a disposizione tutti gli strumenti che ci mette a disposizione il Consiglio Nazionale o la Cassa Assistenza e Previdenza.

E non ultima - e chiudo definitivamente, scusatemi - la polemica in merito ad una serie di colleghi, un numero limitato per fortuna - per fortuna! - che il Consiglio di Disciplina ha sospeso dall'Albo...

Geom. Giovanni BASTA (fuori microfono)

Solo martinesi ha sospeso!

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Precisiamo, perché non voglio che si faccia del vittimismo inutile. Scusami Giovanni, ma te lo devo dire chiaramente: vittimismo inutile!

(Interventi fuori microfono)

Due di Manduria.

Giovanni, scusami, noi relazioniamo sul bilancio, dopo ci saranno le osservazioni.

Precisiamo ancora una volta ed è l'ultima: in più di una occasione... qua c'è un carteggio corposo di comunicazioni del Consiglio Nazionale e della Cassa Assistenza e Previdenza che intima al Presidente del Collegio di girare gli elenchi dei morosi Cassa al Consiglio di Disciplina perché faccia il suo dovere. Il dovere del Consiglio di Disciplina non sono io tenuto a saperlo! Quello che vuole fare il Consiglio di Disciplina è libero di farlo, nella sua piena autonomia per Legge, per Legge!

La Cassa Assistenza e Previdenza e il Consiglio Nazionale hanno mandato un elenco in passato: all'attenzione del Presidente del Collegio, quindi del legale rappresentante – non di Leogrande Giuseppe, del legale rappresentante - dicendo ovviamente, sottolineando che ci sono anche i grandi morosi. I grandi morosi sono coloro i quali, quei colleghi che per disavventura, per problemi loro – ma, per carità assoluta, siamo vicini a tutti, a tutti, dico nessuno escluso! – ha problemi con la Cassa, ma non perché ha problemi diretti con la Cassa, ha problemi di bilancio di famiglia. Non è che ci sono problemi con la Cassa, ce li abbiamo con la Cassa, con Equitalia, con il fitto di casa, con il bollo della macchina non pagato, con tante cose. Esaminare la posizione dei grandi morosi, cioè coloro i quali non pagano la Cassa da almeno sei anni.

Il Consiglio di Disciplina altro non ha fatto che fare uno screening di quelle persone che non pagano la Cassa da almeno sei anni ed esaminare la loro posizione. Non so quali sono le attività, posso provare ad immaginarle perché io il provvedimento lo conosco - non è vero che non lo conosco - li ha chiamati, li ha sentiti, ha dato loro la possibilità di dilazionare. Voi sapete adesso che noi abbiamo la possibilità di dilazionare solo ed esclusivamente il debito Cassa presso Equitalia, cioè ci si può estrapolare il debito Cassa dell'intero carico di debito nei confronti di Equitalia, questa è una possibile che abbiamo, lo sappiamo, lo sanno tutti.

Il Consiglio di Disciplina ha fatto il suo lavoro, dopodiché ha preso le sue decisioni.

Il sottoscritto, accusato di non aver avvisato per tempo i colleghi interessati

che stavano per ricevere un provvedimento disciplinare di sospensione, non ha saputo nulla e tantomeno io, quando ricevo un elenco, ricevo l'elenco di nome, cognome e numero di iscrizione, non lo so di dove sono se non li conosco personalmente. Mi sarebbe piaciuto tantissimo, a me piace tantissimo avere rapporti interpersonali con ognuno degli iscritti, però - signori miei - sono limitato pure io, non li posso conoscere tutti e 800, a volte dimentico i nomi, a volte dimentico i cognomi, posso conoscerli di vista e non abbinare nome e cognome alla persona, al viso, ma non so mai di dove sono, né tantomeno ero tenuto. Io sono il legale rappresentante: non devo mettere a rischio l'intera categoria per atti non consoni alle mie funzioni istituzionali! Io non sapevo chi erano i colleghi interessati se non all'inizio. All'inizio sapevo chi erano ma non sapevo quali colleghi fossero stati poi interessati dal provvedimento disciplinare.

Vero è che una delle terne non ha proceduto, probabilmente avrà ritenuto di non procedere. Questo era quello che volevo comunicarvi, non a giustificazione del mio operato, non ho da giustificare nulla in tal senso. Non ho alcun interesse a non fare tutto quello che si può per il bene di noi tutti.

Un bacio sulla fronte e anche altrove - e passatemelo - nel momento in cui si fa avanti una persona nella prossima occasione (tornata elettorale) che è più capace di me. E perché no? Per quale motivo no? Se c'è una persona più capace di me, farà i miei interessi. Io questo desidero.

Io faccio tutto lo sforzo che posso, trascurando... e voi lo sapete bene, chi è stato interessato dalle attività di Consiglio sapete bene quanto devi trascurare il tuo lavoro e la tua famiglia. Il 23 dicembre, il 14 di agosto. Alzi la mano chi il 14 di agosto non era in ferie o non era al mare o ha aperto il suo studio.

Pochi! Tanti però avevano la possibilità di stare al mare. Io ce l'avevo quella possibilità: non l'ho potuta sfruttare. Non certo il 14 di agosto avrei aspettato gente in ufficio che mi sarebbe venuta a pagare. Non vengono durante i tempi di pace, figurati se vengono durante i tempi di guerra!

Questo è quanto volevo comunicarvi. Spero di essere stato chiaro.

Adesso passo il microfono...

Geom. Giovanni BASTA (fuori microfono)

Presidente, vorrei intervenire.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

No, no, no. Chiedo scusa, Consigliere! No, Consigliere: sono stato chiaro sin dall'inizio.

Geom. Giovanni BASTA (fuori microfono)

Hai fatto la tua disamina...

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Perfetto! Adesso – Consigliere, chiedo scusa - si accomodi!

(Il Geom. Marangella interviene fuori microfono)

Deve fare una comunicazione di servizio? Qual è?

Geom. Angelo MARANGELLA

Buongiorno a tutti. Due sole preghiere: una, per chi non lo avesse fatto, dalla signora Gianna c'è l'elenco per la firma delle presenze; la seconda cosa: per seguire un protocollo, sono stati predisposti dei moduli di prenotazione per quanto riguardano gli eventuali interventi che qualcuno vorrebbe fare, perciò chi volesse intervenire nella discussione, è pregato di registrarsi presso la Segreteria, da Gianna.

Grazie.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Grazie.

Francesco Buccolieri, il nostro Tesoriere, vi relaziona in merito al bilancio; dopodiché, prima di passare alla votazione, tutte le domande che volete, tutte le osservazioni che volete. Grazie.

Geom. Francesco BUCCOLIERI

Colleghe e colleghi, io vorrei un po' stemperare questo clima quasi fossimo degli imputati che devono rispondere e devono giustificare degli errori che hanno commesso. Noi dobbiamo giustificare un lavoro - questo sì - che abbiamo fatto in questi mesi.

Il bilancio di previsione 2016 ha subito un ritardo, lo ha brillantemente per diverse volte ribadito il Presidente. Io vorrei soffermarmi soltanto su alcuni aspetti: io affronto il problema – ripeto - non da "imputato", ma da un semplice Tesoriere che fino a poco tempo fa non aveva dimestichezza, come credo ognuno di voi, con i bilanci ma che, essendo Tesoriere, deve attivarsi perché tutto proceda per il meglio.

Ora, per ribadire quanto detto già dal Presidente, il 31 luglio la signora Arrivo va in pensione. Ciò che non vi ha detto il Presidente è che noi avevamo

avuto una proposta dalla signora Arrivo Giovanna di continuare il trattamento di rapporto con una convenzione; noi avevamo davanti uno scenario che era questo: la sostituzione della signora Giovanna Arrivo, e nella scorsa Assemblea di approvazione del bilancio di questo ne avevamo parlato ed erano venute fuori anche delle proposte, oppure procedere al convenzionamento con la signora Arrivo per avere una prosecuzione del rapporto di lavoro. Noi come Consiglio abbiamo deciso di non procedere a nessun tipo di convenzionamento con la signora Arrivo, abbiamo deciso di chiudere il "pacchetto" delle incombenze che va a gravare sull'ufficio di segreteria con la signora Gianna, anche perché proseguendo con questo discorso del convenzionamento non ce ne saremmo mai usciti perché, purtroppo, come succede nella Pubblica Amministrazione, anche nel nostro Collegio non c'è stata una rotazione degli incarichi, un avvicendamento degli incarichi fra le impiegate, per cui ci siamo trovati che la signora Arrivo, bontà sua e per tanti anni, ha seguito tutta la parte fiscale del Collegio: quindi ha seguito il sistema di contabilità, i rapporti con Equitalia, con le banche, con la posta, etc..

Eravamo consapevoli che avremmo avuto delle difficoltà oggettive ad andare avanti, però già con il problema dell'assunzione dell'altra unità ci siamo un po' bloccati, abbiamo un po' puntato i piedi. E vi spiego perché poi, perché ci sono delle motivazioni per cui abbiamo detto di no alla convenzione, per cui stiamo dicendo: "Per il momento soprassediamo al concorso per la nuova unità".

Perché abbiamo ragionato forse - lasciatemelo dire - da padri di famiglia, perché quando si gestisce un Ente, lo si può fare in diversi modi e, voi che navigate nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni, negli Enti Pubblici, sapete come si può anche gestire un Ente. Noi abbiamo fatto una "pausa di riflessione" dicendo: «Non procediamo per quest'anno al concorso per assumere la nuova unità, non diciamo sì alla convenzione che - me ne assumo tutte le responsabilità quest'oggi - mi pare un discorso capestro: "O fai così oppure ti blocchi perché non sai come andare avanti"». Siamo andati avanti, assumendocene le responsabilità, perché sapevamo benissimo che l'ufficio avrebbe avuto un rallentamento.

Tutto questo è stato reso possibile - lo voglio dire - grazie anche all'ampia disponibilità che Gianna ci ha dato, perché le incombenze che stanno gravando sull'ufficio di segreteria sono tantissime e aumentano giorno per giorno. Intanto Gianna ha dovuto fare un periodo di formazione e aggiornamento con l'Isi che - come diceva il Presidente - è l'azienda che ci fornisce assistenza e software. Come se non bastasse, essendo noi un Ente Pubblico - come voi sapete - ci è caduta l'altra tegola: il protocollo informatico, al quale per Legge noi siamo tenuti ad adeguarci non solo comprando il software, spendendo 1.000 euro di software, ma il software poi va usato, ma da chi?

Se abbiamo una sola dipendente, dalla signora Gianna! Per cui formazione sul protocollo informatico.

L'altro problema che ci porta via molto tempo, come voi sapete è l'anticorruzione e la trasparenza amministrativa che, purtroppo per noi che siamo un piccolo Ente ma comunque sempre Pubblico, siamo obbligati per Legge (dalla 190/2012) ad ottemperare, perché c'è una delibera dell'ANAC che ci dice che tutti

gli Enti Pubblici sono obbligati. Acquisto di software (un fatto economico) ma poi gestione.

Allora mi fa ridere l'ANAC quando noi ogni anno dobbiamo trasmettere la relazione annuale e ci chiedono chi è il direttore generale, chi segue la sicurezza, chi fa questo, non prendendo atto che questa Legge, purtroppo, può andar bene per i Comuni, può andar bene per i grossi Enti Pubblici, ma certamente mette in difficoltà i piccoli Enti che hanno un solo impiegato.

Per sistemare meglio un discorso logistico, noi abbiamo un conto bancario, che è relativo, ma un certo postale che è fondamentale per noi; l'ufficio postale era su via Plateja e abbiamo deciso, per economicità di tempo, per una logistica migliore, di trasferire il conto da via Plateja all'ufficio postale che si trova alle spalle della Concattedrale, questo per consentire alla nostra impiegata di accedervi con più facilità, senza prendere la macchina, etc..

Come ha detto il Presidente – ed è tutto documentato, per cui qualsiasi collega che si recherà domani mattina presso l'Ufficio del Collegio potrà verificarlo - ci sono voluti due mesi in cui c'è stato il blocco totale del conto, per fortuna abbiamo il conto bancario con cui abbiamo potuto operare. Quindi altro attrasso di tempo.

Ci sono dei dati oggettivi che ci hanno fatto ricredere - come vi ho detto prima – sulla possibilità di procedere all'assunzione di questa nuova unità e vi spiegherò dopo il perché.

Un'ultima cosa che volevo ribadire prima di entrare nel vivo del bilancio – e lo ha fatto già, mi ha anticipato su molte cose il Presidente – è che l'adozione del regime provvisorio è previsto da un Regolamento del Collegio: noi lo abbiamo fatto e vi posso garantire in questa sede che non c'è stata una azienda, un professionista che collabora con il Collegio, nessun fornitore che ha subito danni da questo regime provvisorio.

Quando vi ho detto che abbiamo puntato i piedi sia sulla nuova assunzione sia sulla convenzione alla signora Arrivo, le forti preoccupazioni che ci venivano dietro erano dovute al calo degli iscritti, e io vi faccio un semplice raffronto: alla data dell'8 gennaio, quando ad un certo punto abbiamo iniziato a mettere i numeri nero su bianco, avevamo 791 iscritti, di cui 9 cancellazioni che erano già giunte prima del 31 dicembre e 10 iscritti all'Albo d'Onore che, per Regolamento del Collegio, non sono soggetti al pagamento della quota associativa. Quindi 791 iscritti.

Alla data del 30 novembre gli iscritti erano 815. Questo dato, che è significativo, è dovuto essenzialmente a due questioni: la questione dei colleghi anziani che erano iscritti all'Albo e continuavano ad esercitare: nel momento in cui la Cassa ha stabilito che la quota contributiva va pagata, c'è stato un certo numero di colleghi che si sono cancellati; l'altro fatto ancor più grave è quello dei giovani, dei ragazzi che per i primi tre anni hanno le agevolazioni, superato quel periodo e mancando, evidentemente e disgraziatamente il lavoro, vengono a cancellarsi.

Noi, nel procedere a questo bilancio, abbiamo tenuto conto di questo trend negativo. In una delle prime riunioni di Consiglio del 2016, abbiamo iscritto un collega e ne abbiamo cancellati 9. Se questo andamento continua, noi dobbiamo

chiuderci in difesa, noi dobbiamo cercare di tagliare dove è possibile, da buon padre di famiglia. Questo abbiamo fatto e questo stiamo facendo!

Nel procedere all'esame del bilancio, quindi vi ho detto che le voci nascono... la voce principale, i soldi noi li prendiamo dagli iscritti, che sono 772 paganti, perché abbiamo 10 iscritti all'Albo d'Onore che non pagano la tassa d'iscrizione; abbiamo previsto solo 20 nuove iscrizioni per il 2016, per un introito di 4.000 euro, perché i nuovi iscritti pagano 200 euro, e 20 praticanti che anch'essi pagano 200 euro.

Per cui, come potete vedere, rispetto all'anno scorso, se guardate un po' il bilancio, abbiamo la parte che ci riguarda oggi che è il 2016, però a fianco sulla sinistra c'è il 2015. Come vedete, come introiti siamo scesi.

C'è un'altra voce che va via: è quella della liquidazione parcelle, che viene decisamente cancellata perché il Collegio non fa più questo.

Abbiamo la voce "diritti di segreteria" che è in aumento.

Poi come entrata abbiamo la Cassa Geometri che ci dà 5.000 euro all'anno e come "Contributo pratiche" abbiamo inserito 2.000 euro. "Contributo pratiche" significa che il Collegio istruisce le pratiche di pensione da mandare alla Cassa, la Cassa poi corrisponde per un ogni pratica un tantum.

Sempre fra l'attivo, nel bilancio delle entrate troverete gli interessi di banca e di posta ma sono risibili.

Geom. Filomeno LAFORNARA (fuori microfono)

Siccome il bilancio è online da parecchio tempo, potremmo dare per letto il bilancio per agevolare?

Geom. Francesco BUCCOLIERI

Solo dieci minuti, non mi dilungherò molto, difatti – non si preoccupi - sto correndo in maniera veloce, perché ci sono delle cose importanti. E sono già arrivato, anche perché poi non si capirebbe.

Quest'anno, grazie all'intuito dei vecchi Amministratori, è scaduta una polizza vita che il Collegio anni fa aveva fatta, ma questa polizza va a garantire il TFR dell'impiegata.

Poi abbiamo la "questione corsi": abbiamo previsto gli stessi importi dell'anno scorso. Però sugli corsi – anche qui – vogliamo fare una precisazione: noi vogliamo andare verso l'utilizzo dello spin-off che noi abbiamo già con l'Università di Taranto e il corso che abbiamo fatto del PPTR presso il nostro Collegio è stato già uno di questi corsi che abbiamo fatto. Ma non solo: vogliamo abbattere il costo dei corsi. In che modo?

Credo che ognuno di voi abbia ricevuto tempo fa una e-mail, trasmessa dalla Commissione Formazione, nella quale si chiedeva se i colleghi erano interessati a tenere dei corsi presso il Collegio: un certo numero di colleghi ha risposto. Allora

noi vogliamo utilizzare le risorse umane del Collegio, colleghi esperti in varie discipline, in varie materie e fare dei corsi in house, in economia praticamente. Dove?

Intanto - come già accennato - questa è un'aula che ci viene data gratuitamente dal dirigente scolastico, ma c'è un progetto - ecco perché sto perdendo qualche minuto in più - di sistemare l'Aula Magna del "Fermi", magari anche con degli sponsor, per utilizzare quest'Aula Magna per tenere i nostri corsi, le nostre assemblee, i nostri convegni. E credo che anche questo stia andando verso la direzione del risparmio.

Visto che devo essere breve, qualche riferimento alle uscite - abbiamo parlato delle entrate - per quanto attiene il blocco delle diarie, dei rimborsi spese dei Consiglieri, nulla è cambiato rispetto all'anno scorso e, come l'anno scorso, il plafond non è stato assorbito, cioè per le attività, che sono state davvero tante (convegni, partecipazioni, etc., compreso la presenza di tutti i Collegi, quindi anche di noi, alla Expo), non abbiamo consumato i soldi stabiliti in queste voci.

Per quanto riguarda gli stipendi, c'è un ridimensionamento naturale: chiaramente, andando via una unità, abbiamo abbattuto i costi quasi del 50%. Visto che devo essere veloce, abbiamo ridotto riviste e giornali; confermiamo le spese di manutenzione e le spese varie del Collegio.

Per i software abbiamo inserito qualche altro 1.000 euro in più perché, purtroppo, l'adeguamento a tutte le leggi che vengono fuori sono software che dobbiamo comprare. E volevo ribadire, sempre in quel discorso di padri di famiglia - scusate se lo ribadisco, ma è quello che ci fa muovere ogni giorno quando siamo in Collegio - insieme per quel clima di solidarietà e di unità a cui faceva riferimento il nostro Presidente Regionale, per quanto attiene il software dell'anticorruzione e della trasparenza, tutti i Collegi della Puglia si sono riuniti e abbiamo deciso insieme di puntare su un'unica azienda che ci fornisse, con un costo sicuramente quasi dimezzato rispetto agli altri e anche questo va nella direzione del risparmio.

L'affitto è confermato, sono voci che già - come diceva il collega - diamo per buone.

Il fondo di riserva: abbiamo messo da parte 6.500 euro. Il fondo di riserva è quel fondo dove il Collegio, dove il Consiglio attinge per delle spese impreviste, e non può superare il 5% delle entrate.

Poi c'è l'accantonamento del trattamento di fine rapporto che è un fatto dovuto, nel senso che il nostro consulente del lavoro ci dice: "Prendete 3.500 euro e mettetelo da parte per il TFR delle impiegate".

Io, come consigliato dal collega, ritengo di aver illustrato, brevemente forse, il bilancio. Certamente non è un bilancio dinamico, io lo ritengo più un bilancio tecnico, ma è un bilancio di chi, da buon padre di famiglia, in questo clima di incertezza, credo non possa fare diversamente.

Io vi ringrazio per l'attenzione prestata.

Geom. Angelo MARANGELLA

Grazie, Tesoriere.

Si è prenotato per l'intervento collega Ricci Vincenzo.

Geom. Vincenzo RICCI

Io saluto il Presidente Rizzo per la sua presenza sempre gradita, però gli volevo ricordare alcune cose che forse gli sfuggano o che non ricorda bene quando parla della unità a livello regionale di tutti i Collegi di Puglia. Beh, Presidente, sia lei come Presidente di Lecce sia il Presidente dell'epoca del Comitato Regionale Claudio Donati, quando ho chiesto l'unità dei Collegi di Puglia perché Lecce e Foggia erano fuori per vostra decisione dell'epoca, sono stato quasi aggredito dicendo di non conoscere i fatti e di starmi al mio posto senza invocare questa unità dei Collegi.

Presidente Geom. E. RIZZO

Brindisi e Foggia, non Lecce.

Geom. Vincenzo RICCI

Brindisi e Foggia, scusami.

Quindi tutta questa unità è venuta fuori forse anche per merito non di chi all'epoca reggeva il Comitato Regionale, ma dell'ultimo arrivato. Lo voglio sottolineare.

Presidente Geom. E. RIZZO (fuori microfono)

Di tutti!

Geom. Vincenzo RICCI

Diciamo di tutti. Però io sono stato aggredito in quella occasione, se ricordi bene.

Per quanto riguarda l'esercizio provvisorio, voglio precisare una cosa: forse il Presidente, un po' frastornato da tutti gli eventi, non ha forse letto bene la mia richiesta di motivazione di scioglimento al Consiglio Nazionale, io ho chiesto lo scioglimento al Consiglio Nazionale del nostro Consiglio: 1) perché non c'era stata una tempestività nell'intervenire in difesa della categoria per l'ufficio della sismica; 2) perché non era stato redatto il bilancio di previsione e non già per aver adottato in quel modo, che poi andremo a vedere se legale o meno, l'esercizio provvisorio.

L'esercizio provvisorio è una cosa a parte, non è stato motivo di richiesta di scioglimento del Consiglio. Quindi le cose non sono state descritte proprio come sono successe.

Seconda cosa: io sinceramente, da vent'anni che frequento il Collegio, non ho mai avuto tante difficoltà a giustificare le azioni del Consiglio. Io giustifico questo comportamento del Consiglio non già nella tutela della categoria, ma nel conquistarsi posizioni a livello locale, a livello regionale e forse anche a livello nazionale. Ne è dimostrazione - caro Presidente Rizzo, e mi riaggancio al tuo discorso quando hai enfatizzato il corso dell'A.GE.PRO. - il fatto che stiamo ancora aspettando che il referente regionale, geometra Leogrande, faccia una lettera alle Amministrazioni Pubbliche per pubblicizzare i 40 colleghi che si sono abilitati. E' da due anni che è finito il corso e stiamo ancora aspettando nonostante in un documento del 22 settembre del 2015, il Presidente Leogrande faceva ammissione che era colpa sua se non aveva fatto questa comunicazione e si impegnava entro ottobre - quindi ritengo ottobre 2015, non credo ottobre 2016 - di fare questa comunicazione, giusto per creare opportunità di lavoro a 40 colleghi.

Interessi dei singoli. Perché vi dico questo?

Perché ditemi come interpretate voi il fatto che il 10 di febbraio in una riunione di Consiglio, quando si doveva scegliere chi doveva fra i Consiglieri accompagnare il Presidente in Comitato Regionale, c'è stata la proposta di disponibilità del Consigliere Francesco Guarini e del Segretario Marangella. In una discussione che non è susseguita, non avendo avuto delle certezze, delle chiarezze su questo punto, non si è deciso niente, praticamente non è stato deciso né per l'uno né per l'altro. Il Segretario Marangella in quella occasione, stizzito di questa sua mancata nomina a rappresentare il Collegio in Comitato Regionale, ha dato le dimissioni. Questo io non lo vedo costruttivo per la categoria, lo vedo costruttivo per il proprio interesse.

Nel Consiglio successivo, il 24 di febbraio, tutto rientrava, dopo ovviamente vi lascio immaginare le ramanzine che ci sono state.

Altra cosa che non ritengo a vantaggio della categoria è, signori, manomettere un verbale di Consiglio autonominandosi, il Segretario Marangella, tutor di un corso che si andava a fare sull'acustica, quando tutto il Consiglio non gli aveva dato questo incarico, nessuno mai lo aveva autorizzato, però leggendo il verbale ci ritroviamo questa autonominazione in questo corso a fare il tutor.

Ovviamente altro Consiglio successivo, viene chiarito che non ci si era spiegati bene nello scrivere la dizione di quella cosa là, quindi muore tutto là. Non credo che sia nell'interesse della categoria neanche questo, lo vedo più come un interesse privato.

Interesse di categoria. Sto sollecitando personalmente da febbraio dell'anno scorso di definire il protocollo d'intesa con l'Ordine dei Notai per cercare di avere qualche opportunità in riferimento al protocollo d'intesa già firmato dal Consiglio Nazionale col Consiglio Nazionale dei Geometri. Questo protocollo d'intesa sulla regolarità amministrativa per gli immobili oggetto di compravendita ancora non viene stipulato, ci sono difficoltà, ci sono le solite perdite di tempo, però è un'altra opportunità che non credo si sia concretizzata per noi.

Problema della sismica. Allora, signori, indipendentemente da quello che può essere stato fatto intendere, io ho sollecitato il Consiglio con un documento scritto a settembre del 2015 di intervenire energicamente e con i modi giusti per evitare questa emorragia di lavoro, perché nel frattempo da marzo che si è insediato Di Giacinto a fine luglio (quando è stata comunicata ufficialmente questa posizione dell'architetto Di Giacinto) a settembre (ed erano passati sei mesi), molti colleghi per risolvere i loro problemi o sono andati con l'amico o il collega ingegnere o architetto a cofirmare i loro elaborato o altrimenti la pratica rimaneva lì sospesa. Ora, indipendentemente se l'architetto Di Giacinto non firmava o meno le comunicazioni, io ritengo che il Collegio, così com'è stato fatto nel 2008 per controbattere quella circolare della Regione Puglia che ci inibiva da tutte le attività edilizie, è stato fatto ricorso al TAR, è stato fatto tutto quello che bisognava fare per difendere le competenze della categoria, in questa occasione non ritengo sia stato fatto questo.

A novembre ho ripetuto l'invito in toni ancora polemici, dicendo che ancora non si era stato fatto niente. Il Direttivo ha iniziato a muoversi, a fare qualcosa nel momento in cui, il 9 di gennaio, è stata presentata al Consiglio Nazionale per PEC la richiesta di scioglimento del Consiglio. Dopo il 9 di gennaio! Prima di quella data era solo stata fatta una lettera in cui, in modo molto sommesso, chiedevamo gentilmente all'architetto Di Giacinto di riconoscerci le nostre competenze, cosa che ovviamente non è stata tenuta in considerazione.

I colleghi sono intervenuti già prima di quella data, già prima dell'intervento del Consiglio a risolversi il problema tramite le amicizie politiche, e qui c'è un amico che lo ha fatto con un Consigliere Regionale. Si sono risolti il problema da soli e quando è arrivato il Collegio ufficialmente nella stanza del Presidente della Provincia, il problema era già stato risolto, era già stato sistemato e si è preso solo atto di questa richiesta ufficiale del Collegio, ma tutto quello che stava da fare era già stato deciso a livello politico e con l'intervento degli amici, anzi dei colleghi che si sono dati da fare per mantenere questo loro lavoro senza perderlo.

Il riferimento ai morosi Cassa. Voglio fare una precisazione: io non voglio difendere i morosi Cassa perché ritengo ognuno di noi ha il dovere di pagare la Cassa per quello che la Cassa ci dà e per quello che ci darà in futuro per il nostro pensionamento. Io voglio contestare solo il metodo.

Innanzitutto la Commissione Disciplina va ad esaminare la posizione dei nostri colleghi con due sistemi diversi: due Commissioni sospendono per sei mesi i 5 colleghi per Commissione, quindi 10 sospesi, indipendentemente se 5 di Martina (anche se la casualità che solleva Giovanni Basta, non lo so, diciamo che è una casualità, ecco), un'altra Commissione non prende alcun tipo di provvedimento. Allora cosa significa?

Che se sono stato fortunato come moroso Cassa a capitare nella Commissione buona, non sono stato sospeso; se sono capitato male, sono stato sospeso per sei mesi. E prima ancora della sospensione, secondo me, indipendentemente dal fatto che la Commissione Disciplina ha autonomia o meno, il Collegio comunque è tenuto a rappresentare e difendere tutti i colleghi e anche in questa circostanza, anche in questa occasione non è stato fatto niente per difendere

i colleghi. Ma mi riferisco al geometra, non mi riferisco al moroso Cassa, perché non credo che avrebbe avuto qualcosa in contrario il Presidente della Commissione Disciplina ad avere un incontro preliminare per stabilire una strategia di intervento. Strategia di intervento che personalmente come Delegato Cassa a marzo dello scorso anno ho proposto, di fare da tramite fra il moroso Cassa - in qualità di Delegato Cassa - e la risoluzione del suo problema. Mi sono proposto.

Il Consiglio del Collegio di Taranto ha accettato questa mia disponibilità e mi ha dato incarico a poter iniziare le attività, mi è stata chiesta una lettera da mandare a tutti i morosi Cassa, questa lettera è rimasta lì e ad aprile dello scorso anno, quando ho chiesto per l'ennesima volta qual era l'esito di quella mia eventuale attività, mi è stato risposto da parte del Presidente Leogrande: "Sto organizzando un incontro - questo avveniva nel Consiglio del 23 aprile 2015 - fra Presidente della Commissione Disciplina, Presidente del Collegio e Delegato Cassa per cercare di pianificare questa attività". Dopodiché non ho saputo più nulla.

Ho fatto ulteriori comunicazioni dove dicevo che i colleghi vedono avvicinarsi l'incubo di questa eventuale sanzione, ma mi è stato risposto che fino a quel momento non era stato preso nessun provvedimento. Oggi siamo a dieci sospensioni.

E voglio precisare che il Collegio di Taranto ha oltre 200 morosi Cassa. Oltre 200 morosi Cassa! Ora, se queste situazioni non le andiamo ad analizzare non dico una per una, ma con molta attenzione, noi rischiamo che fra un anno invece dei 780 iscritti, ne avremo sì e no 500.

Bilancio di previsione. Il bilancio di previsione si sapeva che bisognava farlo, si sapeva che dovevamo avere una impiegata in meno, si sapeva che le scadenze erano quelle, si sapeva anche che eventualmente potevamo accedere ad un esercizio provvisorio. Ovviamente, come tutti gli argomenti della Pubblica Amministrazione, questo deliberato doveva passare da una approvazione del Consiglio e ora non mi si può venire a dire: "Ci siamo ricordati il 23 di dicembre con molto sacrificio, perché invece di stare con le famiglie stavamo in Collegio". Beh, il 23 dicembre non era quella o, se doveva essere quella l'occasione per attivare l'esercizio provvisorio, lo si doveva comunicare con un ordine del giorno preciso e dettagliato. Ma di questo c'è un parere legale che di seguito credo che qualcuno abbia procurato e sarà letto.

Ora non si contesta l'esercizio provvisorio, ma il modo con cui è stato attivato l'esercizio provvisorio. E il verbale di quella assemblea di Consiglio del 23 di dicembre è stato trasmesso in Collegio il 13 di gennaio. Lascio immaginare, così come ho immaginato io, quello che può essere successo in questo periodo di tempo! Il verbale è arrivato 20 giorni dopo in Collegio, quando si sa per norma che gli Enti Pubblici devono custodire tutti gli atti degli Enti, non che devono andare prima a casa del Sindaco o dell'Assessore e poi andare nella sede dell'Ente.

Il mio stato di polemica col Consiglio viene fuori da una serie di circostanze. Io sono rimasto amareggiato anche per come è stata portata avanti la problematica della Commissione Catasto di Taranto. La Commissione Catasto si insedia a marzo dello scorso anno, così come previsto dal Regolamento dei gruppi di

disciplina, fa un programma di attività da fare, fra queste attività c'era anche un incontro con la Commissione Catasto Regionale per discutere di argomenti non di poco conto, per discutere le tariffe che l'ingegner Blotti del Catasto aveva fatto e con le quali si erano raddoppiate le rendite degli opifici, e il cliente che si vede raddoppiata la rendita del suo opificio va dal geometra e gli dice che non capisce niente, non credo che gli va a fare i complimenti; per discutere in Commissione Regionale dei problemi che crea il Pregeo a chi lavora col Pregeo; per discutere in Commissione Regionale delle superfici catastali che erano state create, generate che poi venivano applicate ai fini TARSU. Bene, signori di tutte queste attività...

Abbiamo proposto di fare dei corsi di aggiornamento, di rinfresco delle attività catastali Pregeo e Docfa a tutti i colleghi, con una programmazione già avuta con due funzionari del Catasto, Ciura e Nunziata, il quali si erano offerti volentieri di farlo, ovviamente gratuitamente, e anche questa attività è stata inibita, non è stata tenuta in considerazione.

Altra cosa della quale sono rimasto veramente sconcertato: adesso, dal 1° aprile va in attivazione il Docfa nuovo con delle modifiche sostanziali, io non credo che tutti siano all'altezza di recepire, se non con un chiarimento fatto un po' dall'Agenzia del Territorio, un po' da nostri colleghi esperti, su queste novità, credo che avremo tante difficoltà da affrontare con questo ulteriore problema, così come ne abbiamo avute in passato e le cose magari non sono andate come sono andate adesso.

Grazie.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Andando per gradi, per evitare anche di confonderci tutti, io rispondo adesso e poi ci saranno altri colleghi, quattro o cinque, che si sono prenotati.

Prescindo da alcune risposte che ho già dato inizialmente a proposito dell'esercizio provvisorio, però relativamente all'esercizio provvisorio io vi leggo testualmente alcuni passaggi della lettera datata 9 gennaio 2016, indirizzata al Presidente del Consiglio Nazionale Geometri, Presidente Savoncelli, per conoscenza al geometra Frisullo e al Consiglio del Collegio dei Geometri di Taranto: «Il Direttivo del Consiglio del Collegio non ha redatto a tutt'oggi e comunque non nei termini previsti per normativa - questo il 9 gennaio - il bilancio preventivo di gestione dell'attività di Collegio per l'anno 2016. Tale grave inadempienza – grave! forse perché avevamo le giustificazioni, mi sa che le abbiamo elencate prima, le ha sottolineate poi il Francesco Buccolieri – comporterà per l'anno in corso e fino alla redazione e approvazione definitiva del bilancio di previsione 2016 l'applicazione dell'esercizio provvisorio per tutte le attività economiche e di Collegio, il tutto con gravi conseguenze per la gestione e l'operatività dello stesso». Ad oggi non c'è stata nessuna grave conseguenza! A tutt'oggi non c'è un fornitore che avanza soldi, non c'è un collega che avanza soldi, non c'è una denuncia. L'esercizio provvisorio è previsto dal nostro Regolamento di Contabilità e noi abbiamo fatto le cose per norma, punto!

Geom. Vincenzo RICCI (fuori microfono)

Presidente, l'esercizio provvisorio è stato attivato in modo illegale, quindi le spese che state sostenendo sono illegali. Forse questo...

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Noi non abbiamo sostenuto nessuna spesa in termini di esercizio provvisorio: l'ho sottolineato prima! E comunque le spese...

(Interventi fuori microfono)

Signori, ognuno di noi è libero! Il Collegio, come ha sempre sottolineato Claudio Donati quando ha progettato la nostra sede per renderla trasparente e ci sono i vetri, ha detto: "Quella è la casa di tutti!". Quando volete venire, se ne avete voglia, se ne avete la forza, se ne avete il coraggio, se ne avete la volontà, i documenti sono lì. Si fa richiesta di accesso agli atti ai sensi della Legge 241/90 e si vede.

Dopodiché, a seguito di questa lettera, il Consiglio Nazionale dei Geometri - non ho qui con me la risposta - ha rinviato esattamente questa comunicazione - perché il Consiglio Nazionale dei Geometri non ha competenza in merito - ha rinviato la documentazione al Ministero di Grazia e Giustizia che deciderà di conseguenza.

Allora, nel momento in cui il Ministero di Grazia e Giustizia comunicherà una gravissima inadempienza per cui ci sono i termini per lo scioglimento del Consiglio, il sottoscritto state tranquilli ha commesso un errore e io i miei errori li so riconoscere. Tranquilli che io lo so riconoscere!

A.GE.PRO., comunicazione non fa...

(Interventi fuori microfono)

Io sto rispondendo alle domande, poi parlate..

(Interventi fuori microfono)

Volete così?

Giovanni BASTA (fuori microfono)

Perché altrimenti, se Lafornera adesso dirà qualche altra cosa, risponderai. Fai l'intervento conclusivo!

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Come ho fatto l'altra volta!
Vogliamo fare così?

(Interventi fuori microfono)

D'accordo! Va benissimo!
Geometra Laforvara: prego.

Geom. Filomeno LAFORNARA

Buongiorno. Saluto il Presidente del Collegio dei Geometri e il Presidente Regionale.

La mia è qui oggi non una protesta, ma bensì una cosa diversa: noi geometri oramai veniamo da tutti, Amministrazioni e chi più ne ha più ne metta, calpestati. Tutti credevo che ci dovevano calpestare tranne che il nostro Collegio.

Infatti ciò che ha detto il collega Ricci io lo sottoscrivo in pieno, in tutto e per tutto e voglio aggiungere alcune considerazioni mie. La prima di carattere generale: caro Presidente Leogrande, lei, quando si è candidato a fare il Presidente del Collegio dei Geometri di Taranto o, meglio, quando si è candidato nella lista per poter fare il Consigliere Provinciale, lei sapeva esattamente a cosa andava incontro, in quanto non era un novellino, di primo pelo come il geometra Basta o il geometra Guarini che era la prima volta che entravano nel Collegio e non sapevano gli adempimenti, lei sapeva perfettamente, in quanto era Tesoriere, tutto ciò che c'era bisogno di fare. Pertanto non ci può venire a dire che lei il 23 dicembre, il 14 agosto è stato al Collegio. Lei ha fatto soltanto quello che doveva fare come Presidente, cioè tutelare il Collegio dei Geometri.

In più le devo dire una cosa, Presidente: per quanto riguarda la sismica, noi non abbiamo risolto un problema, abbiamo soltanto dilazionato quel problema nel tempo, perché nel non affrontare, anche con un provvedimento giuridico, noi abbiamo soltanto detto che da qui ad un anno, a due anni, fintanto chi sta oggi a firmare i provvedimenti sismici ha detto di sì, ma nel momento in cui quello lì andrà in pensione (come già era in pensione e lo hanno richiamato), sicuramente quel problema si andrà a ripercuotere sui geometri della provincia di Taranto. Pertanto era necessario che comunque ci si mettesse un punto fermo, si faceva una Assemblea e si diceva: "Guardate, geometri, c'è questo problema!". A questo punto potevamo decidere tutti insieme cosa fare o potevamo dire: "Andiamo dal politico di turno", come abbiamo fatto tutti. Però questo non è avvenuto. Noi oggi abbiamo soltanto spostato un problema di oggi a fra due/tre anni, quando andrà in pensione il dirigente di turno.

Andiamo ora al bilancio. Il bilancio, guardate, io l'ho letto essendo un amministratore che mi sono prestato alla politica: beh, quel bilancio è bello, è scritto bene, però ha un problema di fondo, cioè noi abbiamo – non so se molti lo

hanno visto - un avanzo di cassa di 77.000 euro, dico 77.000 euro! Una quota che permetterebbe a noi iscritti sicuramente di risparmiare ogni anno, ogni geometra potrebbe pagare una quota molto inferiore, invece questo viene messo come avanzo giusto per ricavare 300 euro di interessi dalla banca. Mi sembra una delle più grandi cazzate – scusate il termine, fatemelo passare – che un Collegio possa fare...

(Applausi)

...perché 77.000 euro sono soldi, non è una cifra da poco! Sono soldi che vanno a ripercuotersi sulle tasche di noi geometri, che in questo momento, più che in altri momenti, abbiamo bisogno di un aiuto dal Collegio.

Il Collegio non deve essere visto come un discorso di punire il geometra, ma deve aiutare la categoria, e più in ogni altro momento questo è il momento giusto.

Pertanto io non so se il Regolamento lo prevede, ma vorrei fare anche la proposta di abbassare quell'avanzo di 77.000 euro, al fine di ridistribuirlo sui geometri, sulla tassa di quest'anno e degli anni a venire.

Per quanto riguarda il discorso Cassa, beh, io collega Ricci – che ora è andato via – non credo alla casualità. Le casualità non esistono, esistono soltanto modi scientifici di fare le cose, infatti Martina più che altri Comuni è stata penalizzata con la sospensione di ben 5 geometri. Cinque geometri che, a detta loro, quantomeno non sono stati né avvisati, né chiamati, né è stata fatta una censura, ma bensì è stato fatto un provvedimento immediato di sospensione di 5 mesi.

Dobbiamo tutti pagare, questo non lo metto in dubbio, però arrivare a questo significa far mettere cinque padri di famiglia in ginocchio.

Dobbiamo pensare, innanzitutto, che queste non sono persone di 20-25 anni che possono ricostituire una carriera, possono fare qualcos'altro. No! Sono delle persone che si ritrovano, nella mezza età, a dover subire un provvedimento così grave che non gli permette nemmeno di portare il pane a casa.

Pertanto io preannuncio il mio voto negativo su questo bilancio.

Grazie.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

C'è il collega Carbotti.

Geom. Vito Domenico CARBOTTI

Grazie. Io di solito non intervengo quasi mai, anzi dopo trent'anni di iscrizione forse è la prima volta che intervengo per dire qualcosa: per dire che rilevo un distacco fra quello che posso chiamare impropriamente la "casta" del Collegio dei Geometri e la "casta" della Cassa Geometri e i geometri.

Questo distacco da dove nasce?

Da dei segnali! Si è parlato del numero, io ho memoria che al Collegio di

Taranto eravamo circa 1.000 iscritti, qui c'è un vecchio praticante...

(Interventi fuori microfono)

Insomma, eravamo vicini. Siamo arrivati a 700, forse 200 andranno via. Questo è un problema!

Poi leggo su alcune comunicazioni che mi arrivano anche da altre parti, ma dall'Italia addirittura, che c'è un'altra associazione che si chiama Associazione "Geomobilitati", che sono geometri che non si riconoscono in queste strutture perché subiscono gravissimi problemi.

Allora, come diceva Lafornera, il Collegio dei Geometri non può essere uno elemento di ragioneria e basta, deve essere un elemento di promozione sociale del collega. Io volevo capire: quando a noi ci hanno tolto i paletti delle tariffe minime, che cosa è stato detto e che cosa è stato fatto a livello nazionale, ma che cosa è stato detto e fatto come lobby dei geometri?

Perché non ci dobbiamo nascondere che nei Ministeri sono varie le lobby che si muovono tutt'oggi, per esempio le lobby della formazione, le lobby delle assicurazioni e varie altre lobby che hanno interessi lobbistici.

Ma la nostra lobby a tutela dei geometri che cosa ha fatto? Andando ad analizzare le lobby dei notai e dei farmacisti, che cosa addirittura ha fatto rispetto a queste altre lobby?

Per esempio, io posso dire che ai farmacisti sono state fatte delle azioni di liberalizzazione e poi sono state fatte delle retromarce, i notai non sono stati toccati per niente.

Ora cosa voglio dire?

Non è possibile che noi ci si riduca ad una attività di sospensioni, ci vuole una attività reale di lobby dei geometri per la loro tutela, perché sennò noi siamo destinati... io ormai sono quasi alla fine della carriera, ma ci sono anche iscritti alle scuole come questa che diminuiscono perché non ci sono prospettive.

La domanda è questa: possiamo limitarci ad una attività ragionieristica e basta, fine a se stessa?

E poi volevo entrare nei due argomenti delle sospensioni. Io credo che, arrivati a questo punto, una cosa intelligente sarebbe sospendere le sospensioni fino a quando non si inverte la tendenza di questo disastro della categoria e poi, quando la categoria comincerà - se comincerà - a risalire, allora se ne potrà riparlarne. Ma adesso accanirsi con queste attività di sospensioni, di cancellazioni...!

Insomma, le leggi - cari signori - non è che sono delle emanazioni divine, erano delle emanazioni divine quando c'erano le monarchie che facevano le legge per grazia di Dio e per volontà della nazione. Questo non esiste più! Le leggi sono adesso delle emanazioni, delle volontà dei popoli. Noi siamo il popolo dei geometri e voi, cari colleghi del Collegio - e da qui anche alla Cassa - dovete assumervi l'onere di andare a discutere la revisione di tutte queste leggi e di rivedere se c'è la necessità di ripristinare le tariffe, e non di lasciare andare le cose così come vanno.

Poi l'ultima cosa: io non ho approfondito il bilancio, ma mi sbalordisce il fatto che ci siano 70.000 euro di avanzo di bilancio. Questa non è mica una società per azione dove si prendono i 70.000 euro e si distribuiscono i dividendi! Se c'è un avanzo di bilancio così consistente, beh, signori miei, avete amministrato male perché i bilanci nelle associazioni devono chiudere a zero, addirittura se è possibile in negativo. Per questa ragione...

(Intervento fuori microfono)

Chiedo scusa, poi replicate, fate quello che volete, tanto io non ho nessun potere qui, voi sì, anche quello di replicare dopo di me.

Quindi preannuncio anche io, per quello che valga, il mio voto negativo per l'approvazione del bilancio.

Grazie.

Geom. Angelo MARANGELLA

Perdonatemi, siccome gli interventi sono tanti, per evitare che il Presidente possa perdere anche il filo delle risposte, ritengo che su ogni tre interventi dei nostri Consiglieri, ci sia la risposta del Presidente, perché altrimenti gli argomenti sarebbero tanti da rispondere.

(Interventi concitati fuori microfono)

Si decide in questa maniera, perché altrimenti non diamo la possibilità al Presidente di seguire un filo logico sulle risposte.

Intervento (fuori microfono)

Si può procedere alla discussione sul bilancio, perché sennò ci fermiamo ai pettegolezzi.

Geom. Angelo MARANGELLA

Perciò il Presidente adesso dà una breve risposta, dopodiché passeremo la parola agli altri.

Geom. Vincenzo RICCI

Stiamo parlando non solo di bilancio!

Geom. Angelo MARANGELLA

Collega, gentilmente! Gentilmente, riteniamo di fare in questa maniera. Nel momento in cui stiamo sbagliando...

Interventi concitati fuori microfono.

Intervento (fuori microfono)

Questi sono tutti pettegolezzi!

Facciamo interventi sul bilancio, votiamo il bilancio e poi tutti questi pettegolezzi - che non sono altro - li vediamo dopo.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Torniamo un attimo all'ordine, per piacere!

(Interventi concitati fuori microfono)

Per piacere! Sandro, ti accomodi per cortesia?

Scusate un attimo! Abbiamo già consentito a tutti quanti di fare degli interventi dei loro pensieri, ma siamo in Assemblea ed è giusto che sia così, fra l'altro; adesso continuiamo. Vi chiedo semplicemente, anche per voi e per tutti quanti noi, se l'argomento qualcuno dei precedente lo ha già messo in atto, di accorciare i suoi tempi, se è argomento diverso io me lo appunto. Vi prego di essere per cortesia brevi, perché ci deve parlare adesso il geometra Gasparre, poi il geometra Colucci e poi ancora il geometra Basta, in maniera tale che io possa dare una risposta a tutti quanti. Grazie.

(Interventi fuori microfono)

Scusami, Gino, solo una comunicazione: siccome l'oggetto oggi in Assemblea è il bilancio, ora, nel momento in cui si è in disaccordo con il bilancio, l'Assemblea dovrebbe suggerire al Consiglio quali sono le variazioni da apportare al bilancio stesso, per cui la risposta in merito al bilancio per cortesia deve essere circostanziata, cioè dobbiamo dire: "Egregio Collegio, tu devi ridurre l'avanzo di bilancio, se avanzo c'è, sennò..." oppure: "Devi portare la quota ad euro tot" oppure "Non devi spendere di più tanto" o "Devi spendere di più". Deve essere preciso, in maniera tale che il Consiglio, che è preposto ad approvare il bilancio successivamente nel caso in cui ci fosse una votazione negativa, deve sapere quale orientamento prendere e non si può viaggiare alla cieca. Grazie.

Gino a te.

Geom. Luigi GASPARRE

Buongiorno a tutti.

Io volevo fare un intervento in maniera un po' critica, facendo anche delle proposte costruttive alla vita del Collegio in quanto sono stato anche io rappresentante della categoria e, insieme ad altri colleghi, abbiamo fatto una proposta candidandoci e non siamo stati eletti, ma abbiamo dato un grosso contributo alla partecipazione al voto e a tutto quello che portavamo come punti programmatici della nostra coalizione.

Però quello che vedo stamattina purtroppo, e registro che va avanti dal giorno successivo all'elezione del Presidente, è una continua polemica fra un blocco del Consiglio e il Consigliere Ricci. Ho visto negli interventi, anche quelli che faceva Giuseppe, molta rabbia, poca serenità nell'andamento della vita del Collegio e questo non è un bene per nessuno. Questo lo preciso perché questo è il punto di criticità che avverto.

Noi abbiamo già volto questa esperienza nel quadriennio precedente. Io ero in disappunto all'operato dal Collegio, in particolar modo all'operato del Presidente uscente e, per favorire il lavoro del Consiglio, non ho fatto polemica, mi sono mantenuto alla larga dalle decisioni e il Consiglio ha continuato, ma potevo anche io fare quello che sta avvenendo oggi e si poteva tranquillamente bloccare o criticare fortemente l'operato e il lavoro che dovrebbe essere di serenità in tutto l'andamento. Questo purtroppo oggi non avverrà mai, perché questa rottura è diventata insanabile in quanto il Presidente Ricci era candidato Presidente e doveva essere il Presidente perché tutti lo volevano Presidente, ivi compresi i Consiglieri qua presenti. Poi Regolamento ha voluto che stranamente questo non è avvenuto.

Però siccome la nostra categoria ha già fatto una proposta di variare la normativa di votazione, cioè di eleggere non più il Consiglio ma di eleggere direttamente il Presidente, questo rafforza ancora di più il fatto che gli iscritti quando sono andati nell'urna dovevano votare o la lista di Gasparre o la lista di Ricci, oggi stranamente il Presidente è un altro e questa è una cosa che sembra strana a tutti gli iscritti. Però io gradirei che anche l'Assemblea confermasse questa cosa, perché fuori agli studi quando ci siamo sentiti telefonicamente questa cosa era molto palese, si era creato un cosiddetto "inciucio" all'interno del Collegio. Siccome questa cosa è grave ed è di rappresentanza, io rispetto tutte le assisi di voto perché il Presidente Leogrande è legittimato a stare là, però questo andamento, questo andazzo non può andare avanti per troppo tempo perché non si può lavorare serenamente negli interessi della categoria. Quindi io gradirei che il Consiglio prendesse atto di questa cosa e risolvesse al più presto questo problema in maniera costruttiva e non di divisione.

Poi sono critico in merito ai punti programmatici che noi avevamo già presentato e prospettato al Consiglio di collaborare: mi riferisco ai Consigli itineranti, una delle cose che non si è più fatta, cioè di andare a fare il Consiglio nei paesi, cosa che avveniva tempo fa e che oggi non avviene più. Ed è una cosa che

favorirebbe molto il coinvolgimento dei territori, perché che noi riceviamo ogni settimana un foglio Excel che dice: “Il Consiglio è impegnato in questo... in questo... in questo...” purtroppo non basta per poter collegare il territorio con la rappresentanza di categoria. Ma come questa, anche altre proposte furono presentate. Per esempio, io leggevo qua l'invio telematico delle pratiche edilizie, il progetto SIPEM tanto famoso, poi abortito anche questo.

Una cosa delle cose che volevo sottolineare, che mi preme presentare all'Assemblea è – entrando nel merito di quello che è accaduto stamattina - la delibera che è stata fatta il 23 dicembre: io ho trovato l'aiuto di un collega che mi ha dato l'apporto consultivo in merito alla procedura adottata, che è una procedura che, secondo questo parere legale - che lascerò all'Assemblea, al Consiglio in modo che possa essere ben custodito - fatto l'Avvocato Massimiliano Musio dello Studio Sticchi Damiani... Questo è un parere pro veritate dove nelle conclusioni si può apprendere bene la illegittimità dell'atto prodotto sull'esercizio provvisorio non nel merito dell'esercizio, ma sulle modalità di essere stato inserito nel punto "Varie ed eventuali", cosa non possibile.

Leggo alcuni passaggi: «Secondo quanto prescritto dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità, l'esercizio finanziario dell'Ente ha durata un anno e la relativa gestione viene svolta sulla base dei dati e delle voci contenute nel bilancio di previsione. Infatti il bilancio in parola, quale documento contabile e programmatico, consente una lettura preventiva della spesa e, come tale, svolge una funzione fondamentale per la conduzione finanziaria dell'Ente, atteso che insieme agli allegati permette di delineare la gestione che si intende svolgere, garantendone al contempo un controllo di ordine preventivo.

In tale prospettiva, tale documento contabile deve essere deliberato dal Consiglio Direttivo entro il 31 novembre di ciascun anno (articolo 6 comma 2 del Regolamento di Contabilità), con successiva approvazione dell'Assemblea degli iscritti non oltre il 30 aprile dell'anno successivo.

Qualora non venga rispettato il primo dei termini su indicati, il Consiglio deve deliberare l'esercizio provvisorio per un periodo non superiore a quattro mesi». E noi ci stiamo in questa cosa.

«Nella fattispecie, il Consiglio Direttivo, non avendo deliberato il bilancio di previsione prima dell'avvio dell'esercizio cui lo stesso si riferiva, aveva l'onere, in aderenza alle previsioni regolamentari innanzi citate, di deliberare l'esercizio provvisorio. Sennonché nella seduta del 23 dicembre, alla presenza di cinque dei nove componenti del Consiglio Direttivo, malgrado non facesse parte degli argomenti all'ordine del giorno preventivamente resi noti in sede di convocazione, il Direttivo ha comunque deliberato l'esercizio provvisorio facendolo transitare quale argomento facente parte della voce "Varie ed eventuali".

A tal proposito, giova rammentare quello che è il significato che occorre attribuire ad un ambito assembleare nella nozione “Varie ed eventuali”. In linea generale, la convocazione di una Assemblea... del Consiglio deve contenere una informazione preventiva degli argomenti da discutere, cosiddetto “ordine del giorno”, in modo tale da consentire a tutti i partecipanti di conoscere preventivamente l'oggetto dei temi da esaminare e di partecipare in maniera

consapevole – consapevole! - nella relativa discussione. Tale oggetto potrà risultare compreso in uno più ampio, ma non potrà mai essere completamente omesso.

A tal proposito non deve ritenersi possibile riportare gli argomenti nuovi nella voce “Varie ed eventuali” che ha ben altro significato e finalità, in quanto si riferisce a comunicazioni, suggerimenti per future assemblee o riunioni, solleciti, prospettazioni di problemi da istruire, risposte dell'Amministratore e così via.

Giurisprudenza costante ritiene che l'espressione “Varie ed eventuali” contenuta nell'avviso di convocazione sia indeterminata e che, pertanto, non consente di deliberare sugli argomenti non specificatamente indicati. Tale voce, infatti, non può tradursi in un contenitore eterogeneo». Qua spiega ancora di più, dice: "Corollario di quanto innanzi dedotto è quello per cui un organo collegiale può legittimamente deliberare solo su questioni che siano state preventivamente e precisamente indicate nell'ordine del giorno di cui all'atto di convocazione. Una eccezione al riguardo, che conferma la regola generale, è quella che si verifica laddove vi sia una deliberazione su una materia non indicata all'ordine del giorno, allorché risulti tuttavia per certo che tutti i componenti del Collegio erano preparati per discutere sull'argomento e lo hanno discusso deliberando all'unanimità». Questo è il punto cruciale: erano presenti 5 persone su 9, gli altri non erano a conoscenza!

Quindi io gradirei che si tenesse conto di questa cosa, in termini propositivi ovviamente. Consegno questa cosa al Segretario dell'Assemblea: chi è?

Quindi presentando questo mio parere sulla legittimità dell'esercizio provvisorio, invito l'Assemblea a tener conto di questo atto prodotto e in merito pertanto al bilancio da approvare, il mio voto personale sarà quello dell'astensione. Mi astengo per la disamina che ho detto prima: non si può governare un Collegio sentendo dal primo e all'ultimo intervento solo giustificazioni su scelte fatte in sedi diverse.

Quindi io inviterei l'Assemblea a tener conto di questa cosa e poi a proporre eventualmente altre soluzioni in altre sedi.

Grazie.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Il geometra Colucci.

Geom. Giovanni COLUCCI

Buongiorno a tutti.

Faccio il mio intervento perché difficilmente vengo a parlare in una riunione di Assemblea, però tutto è iniziato perché ho vissuto in prima persona e anche insieme a qualche altro amico più giovane di me il problema della sismica, quindi ho avuto anche modo di avere una discussione abbastanza dura con l'amico qui presente, Consigliere Guarini, sul modo e sul metodo con cui questo Collegio ha affrontato la problematica.

Quando poi noi vediamo dal bilancio che i numeri ci portano ad avere una emorragia di iscritti e di persone che non pagano, il tutto si chiude anche su questo problema, perché come professionista, dopo 32 anni di professione – che ho compiuto a febbraio – mi trovo ad avere il blocco di un collaudo statico su un fabbricato condonato ai sensi della 47/85 come tecnico rilevatore, significa che io come professionista non posso fare più nulla. Questo è il motivo della mia presenza in questa Assemblea. E siccome l'Assemblea è il luogo in cui noi ci possiamo trovare, anche perché io sono stato quattro anni Revisore dei Conti e due anni Consigliere insieme all'amico qui presente Ninì Cavaliere, chiaramente non volevo partecipare... Innanzitutto non sono qui - come qualcuno mi ha messo il cappello - che sono pro-Ricci o contro Leogrande, io sono per il Collegio dei Geometri di Taranto e mi stupisce che anche il Comitato Regionale di fronte a queste situazioni - caro Presidente - non prende iniziative. Per tutto il resto, mi sembra che ci stiamo dividendo le vesti e le poltrone per un problema personale probabilmente, ma sta andando in declino la nostra professione.

Quando vediamo poi che nel bilancio 2015 passiamo da 21.000 euro a 43.295 euro di colleghi, quindi altre circa 90 persone che non pagano la quota, ci dobbiamo chiedere il perché, perché sennò facciamo che mettiamo la testa sotto la sabbia come lo struzzo e poi ignoriamo i problemi e continuiamo a litigare quando probabilmente abbiamo perso non solo un treno, ma diversi treni.

Quindi, se non abbiamo neanche più la possibilità di firmare come tecnico rilevatore una casa costruita nel periodo di abusivismo degli anni Ottanta, dove si è fatto di tutto e poi arriviamo a bloccare un certificato di agibilità perché senza il collaudo non possiamo avere l'agibilità, di conseguenza la discussione che ho avuto con il mio Consigliere, che è mio vicino di Martina, quindi lo conosco da diverso tempo, tutto questo ha portato un certo disagio personale.

Chiaramente, come tutti noi, non è che ogni volta che nasce un problema andiamo da papà e da mamma a cercare di risolvere i problemi mettendoci insieme a dire come dobbiamo fare, siamo persone che abbiamo una certa esperienza, ognuno di noi ha dei collegamenti e anche io personalmente mi sono messo attraverso amicizie personali, di famiglia e anche attraverso la politica. Per cui, chiaramente, non accetto neanche dal Presidente Leogrande - scusate se lo dico - ma forse non lo accetterei neanche se lo dicesse qualcun altro (non l'ho mai sentito dalla voce di Ninì Cavaliere qui presente come Presidente, neanche da Claudio Donati), quando qualcuno dice: "Io il 14 di agosto o il 23 di dicembre..." perché, cari colleghi, se voi vi siete presi la briga di rappresentarci, non dovete conoscere né l'orario né l'orologio, perché nel momento in cui vi siete candidati, avete deciso di dare piena disponibilità per rappresentare la categoria, quindi non tollero personalmente che qualcuno poi si metta a sottolineare questo vittimismo. Per me non è possibile, perché nel momento in cui il geometra Colucci ha deciso di non essere più Consigliere di questo Ordine, avrà avuto le sue motivazioni, ha deciso di abbandonare, ho lasciato spazio a qualcun altro, quindi non sono qui perché devo mettere la colla sulla poltrona.

Io ho dato la mia disponibilità con l'Istituto per Geometri di Martina Franca e proprio l'altra sera veniva da me il Prof. Vito Colucci che mi ha dato una seria

preoccupazione sul nostro futuro, perché quando mi parla che a Martina ci sono 19 iscritti per il primo anno, a Manduria ce ne sono 12 e a Palagiano sono 9 circa, questo significa che noi siamo già morti, cari colleghi. Non vedo l'alternativa!

Quindi noi qui ci stiamo probabilmente strappando le vesti, ma il futuro ormai in un certo senso è rovinato, non abbiamo più possibilità di crescita.

Quindi abbiamo parlato del problema "Progetto lavoro", mi ero fatto quattro punti mentre sentivo le discussioni che sono avvenute prima e, chiaramente, sono d'accordo con il collega Lafornera perché anche io, guardando il bilancio, trovo un avanzo di Cassa di 77.000 euro e, siccome il nostro Collegio non è una società per azione - come giustamente viene detto - penso che sia giusto e opportuno spalmare questo avanzo di cassa perché sono i nostri soldi, fra l'altro, e perché...

Intervento (fuori microfono)

Sono accantonamenti che sono dovuti per Legge!

Geom. Giovanni COLUCCI

Ascolta: è vero che abbiamo 43.000 euro che probabilmente non incasserà il Collegio e le porta nei residui, però, rimarrebbero comunque 34.000 euro.

(Interventi fuori microfono)

Scusi, mi può dire qual è il problema? Se noi non possiamo neanche parlare durante un'Assemblea, lascio a voi la parola. Grazie, comunque.

Questa è una offesa!

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Il geometra Basta.

Geom. Giovanni BASTA

Un saluto a tutti i colleghi presenti, un saluto al Presidente Rizzo che ci ha onorati della sua presenza in questa Assemblea, così come un saluto a tutti gli ex Presidenti, a tutti gli ex Consiglieri, sono veramente orgoglioso e sono veramente molto entusiasta di avervi qua e vorrei che anche voi partecipaste a questo dibattito, perché l'unico momento di dibattito è proprio questo. Questo è il momento in cui bisogna parlare di un anno. Il bilancio - Alessandro - non è un momento contabile, il bilancio è una strategia, lo dicemmo l'altra volta: il bilancio è un momento di strategia politica futura, è un momento economico ma mette le

basi per poter seguire una strada.

E, quindi, io credo che, siccome stavo sentendo quando ti sei alzato che queste sono solo chiacchiere, i colleghi hanno la necessità qua di sfogare le loro preoccupazioni, perché sono preoccupazioni!

Io avevo deciso di non intervenire perché non voglio alzare polemiche, voglio cercare di essere costruttivo, non disfattista, ma sono stato chiamato in causa perché la polemica sui sospesi è iniziata da me, ma non era una polemica a favore dei sospesi, non lo voleva essere, non l'ho mai pensato, era una polemica nata dal modo in cui era stata condotta la sospensione, era veramente un mio dissesto a quella cromosomica incapacità di dialogo che aveva il nostro Presidente, che ringrazio per il sacrificio, che ringrazio per l'abnegazione. Così come voglio spendere tante parole a favore di Francesco Buccolieri che veramente ha dedicato tantissimo a questo bilancio, veramente ha lasciato lo studio e la famiglia. Voglio ringraziare tutti i Consiglieri presenti, eletti, che stanno dando veramente il massimo impegno.

Però poi ci fermiamo, alziamo i muri quando dobbiamo dialogare. E' un fatto molto semplice: istituzionalmente siamo presenti dappertutto, però quando dobbiamo dialogare fra di noi non siamo capaci. È come se parlassimo lingue differenti, è come se ci fosse una Babele fra noi.

Vi voglio fare un attimo il riassunto di questa situazione che si è venuta a creare, perché io mi sono astenuto al bilancio, ma non era una astensione ai numeri, era una astensione al momento politico che vive un Ente quando approva il bilancio. Lasciatemelo dire: sono stato 25 anni in Amministrazione, sui bilanci cadono le Amministrazioni, perché il bilancio è una strategia futura di quale sarà la tua programmazione per il futuro. Ed ecco perché mi ero astenuto e avevo spiegato a Buccolieri: "La mia, caro amico, caro Franco, non è una astensione al tuo operato, è una astensione al momento che avete creato, che si è creato all'interno del Collegio di Taranto", non al Collegio di Brindisi, non al Collegio di Lecce o di Bari, all'interno del Collegio di Taranto: una mancanza di strategia, un silenzio.

Ma ci rendiamo conto che noi di punto in bianco la mattina ci siamo trovati il collega di studio sospeso senza che io, Consigliere Provinciale, ne sapevo niente?!

E vi è di più, caro Presidente Rizzo: se lei vede la sospensione, è partita dalla nostra Segreteria, perché parla di Collegio dei Geometri di Taranto. Quindi Collegio dei Geometri di Taranto sono io, eletto. Non sono Consiglio Disciplina, Collegio dei Geometri di Taranto! Quindi se parte qualcosa da casa mia, permettetemi che io, in quanto residente in quella casa, lo debba sapere. No: non mi era dato da sapere!

Va bene. Detto questo, io mi preoccupo di fare una lettera a tutti i Consiglieri, che ora vi leggerò, l'ho indirizzata al Presidente del Collegio, e questo è successo all'indomani che ho saputo che il mio collega di studio era stato sospeso. Cioè il collega di studio, che condivide lo studio con me, viene da me e dice: "Grazie, Giovanni Basta!". "Che è successo?". "Sono stato sospeso. Me lo potevi dire ieri!". Mettetevi nei panni, mettetevi nelle condizioni di chi sa - Consigliere Provinciale eletto - che il collega di studio è stato sospeso.

Allora scrivo al Presidente: "Egregio Presidente, stamane ho appreso con

sommo stupore la notifica di un provvedimento disciplinare di sospensione di sei mesi ad un collega per inadempienza contributive CIBAC effettuate dalla Commissione Disciplina, dove il Collegio - della Commissione Disciplina - con voto palese e unanime e favorevole deliberava di sanzionare il collega con la sospensione di sei mesi, ai sensi dell'articolo 11 comma 1 lettera c) Regio Decreto”.

Presidente, stia attento alla misurazione delle parole con cui ho scritto al Presidente: "Pur non contestando l'operato dei colleghi che fanno parte della Commissione Disciplinare, anzi ringraziandoli per il generoso impegno profuso, vorrei esprimere tutto il mio disappunto per l'anomala riservatezza che si è tenuta sulla vicenda e che ha visto buona parte dei Consiglieri Provinciali eletti ignari dell'emissione del provvedimento.

Considerato che i colleghi sospesi operano nel territorio di Martina Franca, sarebbe stata cosa gradita mettere al corrente il sottoscritto e il Consigliere Guarini al fine di avere un confronto costruttivo e risolutivo con i destinatari dei provvedimenti e cercare di risolvere... Purtroppo la sensibilità non è fra le doti non indispensabili!

Che cosa ne sarebbe stato del cittadino del terzo millennio del preteso... a conquistarsi il proprio spazio sociale, a ritagliarsi la propria fetta di visibilità...” e con questo ho dato sfogo alla mia rabbia.

Succede che chiediamo successivamente la convocazione di un Consiglio monotematico. Questo perché?

Perché se ne deve parlare, perché abbiamo bisogno di chiarimenti, abbiamo bisogno di chiarezza su questi provvedimenti, non possono essere provvedimenti fatti dal Consiglio Nazionale e catapultati nei Collegi Provinciali di tutta Italia senza che se ne parli. Al che abbiamo chiesto la convocazione di un Consiglio monotematico per capire le strategie, quali erano le strategie che venivano adoperate per sospendere i colleghi.

Avevamo chiesto il Consiglio monotematico per parlare delle strategie. Chiedere un Consiglio monotematico è la cosa più bella di questo Mondo. Parlare dei problemi è la cosa più edificante e democratica di questo Mondo. «Parliamone, vediamoci, sediamoci intorno ad un tavolo, vediamo che è successo. Vediamo! Non è possibile parlare con la Commissione Disciplina perché è un ente autonomo, quindi è intoccabile, quindi non è possibile parlare?! Va bene, ma parliamone almeno fra di noi Consiglieri Provinciali, mettiamoci in una situazione tale da poter spiegare a tutti i colleghi che la Commissione Disciplina sta prendendo questi provvedimenti”. Quindi sarebbe necessario un vostro momento di riflessione sulla questione: “Se volete continuare ad essere iscritti nei nostri Albi, dovete certamente rettificare il vostro comportamento, la vostra situazione, sennò prendete atto e cercate di prendere altre strade”».

Bene, noi in data 16 febbraio 2016 abbiamo richiesto - io e il Consigliere Guarini - il Consiglio monotematico con il presente ordine del giorno: "Discussione provvedimenti disciplinari di sospensione per inadempienze contributive CIPAG". Quello volevamo: "Discussione provvedimenti disciplinari di sospensione”, perché non era chiaro il provvedimento, perché le linee guida che

avevamo letto davano delle certezze, certezze che non erano state poi supportate dagli atti consecutivi. Cioè la certezza diceva che: “Tu mi devi emettere la censura, me la devi notificare e poi mi devi emettere la sospensione”, certezze di cui le linee guida parlavano che: “Tu mi devi convocare l'eventuale sospeso e devi dare il modo alla difesa dell'eventuale sospeso”. Ciò che, a nostro parere o a detta di chi è stato sospeso, non è stato fatto.

Bene, sapete come mi risponde il Presidente alla richiesta di un Consiglio?

Una cosa veramente che mi allontana, questo sarà l'ultimo Consiglio, mi allontana definitivamente dall'impegno e allontana i Martinesi da questo impegno, lo posso garantire, perché i Martinesi idealmente stanno tutti qua. Questa è la risposta del Presidente ad un Consiglio monotematico: «Gentilissimi, facendo seguito alle nostre del 18.02.2016, indirizzate al Presidente del Consiglio Nazionale, abbiamo ricevuto risposta nella quale è esplicitamente scritto al secondo capoverso: “Deve assolutamente escludersi che il Direttivo del Collegio possa voler sindacare in qualche misura le soluzioni dell'unica autorità amministrativa competente in materia”.

Pertanto, nel rispetto del Codice Deontologico, viste le circolari emanate dal Consiglio Nazionale, la riunione del Consiglio monotematico prevista per il giorno 25 - perché era stata fissata - con all'ordine del giorno gli argomenti noti, è rinviata a data da destinarsi». Ci allontana! Ci allontana questo fatto, ma non ci farà più incontrare, ormai sono diventate strade parallele, perché chi evita in dialogo, chi evita in confronto in una sede che non è istituzionale ma che è il Consiglio di una Provincia come quella di Taranto e evita il dialogo, ci allontana, ci allontana definitivamente, pur rispettando l'Istituzione Collegio, rispettando l'Istituzione Presidente.

Rimanendo sicuro che le doti umane e qualitative del Presidente e di tutti i componenti del Consiglio sono certamente superiori a quelle magari di altre realtà, io non me la sento di condividere più questo momento e non dare più nessun contributo, perché chi evita il dialogo non ha ragione di incontrarsi con me.

Voglio sottolineare una cosa: ho avuto uno scambio con qualche collega in questi giorni, i regolamenti del Consiglio... quando uno viene eletto Consigliere di un ente si va a studiare i regolamenti, si va a studiare che cosa è tenuto e non è tenuto a fare un Consigliere di un ente, è chiaro, esiste un regolamento, io sono stato eletto Consigliere, mi vado a prendere il regolamento e vado a vedere di che cosa mi devo e non mi devo occupare come Consigliere. Al primo punto - non so se lo avete mai letto, Ninì certamente tu sei maestro in questo - dice: “Il Consiglio provvede alla tenuta degli albi, degli elenchi e dei registri”. “Provvede alla tenuta” che significa?

Che controlla gli iscritti, che sa chi è iscritto e sa chi si è cancellato. Ci sono persone sospese e io ancora oggi non so chi sono, salvo quelli che la Commissione ha deciso. Quindi io Consigliere non sono tenuto a sapere chi sono i sospesi nonostante il regolamento dice che il Consiglio è tenuto e deve provvedere alla tenuta degli albi.

Io ho finito, ma il mio è stato uno sfogo e io c'ho l'amaro in bocca di questo sfogo, perché tutto si sarebbe potuto appianare con un semplice Consiglio, con un

semplice dibattito. Non abbiamo strategie! Così ha deciso la Commissione Disciplina, così è! Non possiamo fare niente, magari fare spallucce, è successo!

A Brindisi non è successo, a Bari non è successo, è successo a Taranto, in una società molto opulenta, dove aprono tutti e chiude il Collegio, dove in una realtà, in una società dove ci sono grandi certezze economiche per il futuro come quella di Taranto, ad un certo punto un ente decide di disfarsi dei propri iscritti.

Io voglio solo per un momento dirvi: avremmo fatto la colletta, avremmo messo quel collega nelle condizioni di iscriversi di nuovo, di non essere cancellato. Noi abbiamo a Martina una situazione che voi non immaginate neanche. Io non vi racconto le storie una ad una delle situazioni, però avevamo un collega, un esodato di 54 anni che in un concorso pubblico aveva fatto il sesto posto, il Comune di Martina Franca stava per chiamarlo e, a seguito di quella sospensione, il Comune è passato oltre. Noi, a saperlo, avremmo fatto la colletta (siamo 90 a Martina), avremmo pagato tutto di quel signore pur di farlo rientrare.

Detto questo, è stato un momento di sfogo, scusatemi, ma non c'è dialogo. Sono entrato in una situazione veramente deleteria, dove Ricci doveva fare il Presidente, Ricci non è stato fatto Presidente, opposizione, maggioranza. Io ho dato il contributo finché ho potuto, "organizziamoci e incontriamoci". A Martina abbiamo vissuto momenti di grande splendore, abbiamo fatto tante manifestazioni, tanti convegni, ma qua a Taranto non ho trovato chi mi entusiasma, non ho trovato chi vuol dialogare, per cui io, rispettando qual è l'Istituzione massima che è il Collegio, sono qua a disposizione ancora una volta però ho l'amaro in bocca e sono dispiaciuto del comportamento di silenzio assoluto per quanto riguarda le sospensioni.

Grazie.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Ci sono ancora due colleghi: il geometri Gallone e poi il geometra Varegliano.

Geom. Giuseppe GALLONE

Buongiorno, colleghi. Ringrazio tutti per la presenza al di là di cariche istituzionali. Io mi sono iscritto come un semplice collega per poter parlare, poi lascio al Presidente e al Tesoriere le risposte in merito a delle precisazioni che, più che precisazioni riguardanti il bilancio, probabilmente sono delle specifiche tematiche tecniche, perché laddove voi potete immaginare di vedere 77.000 euro di residuo - e mi stupisco che qualcuno dica di aver fatto l'amministratore - in realtà non lo so, e vi verrà chiarito il perché.

Il collega Basta ha fatto giustamente un cavallo di battaglia di questo discorso relativo a partire da lui e poi fare una disamina un po' più generale, ma il collega Basta ha subito omesso di dire che con me ha avuto notevoli colloqui verbali ed epistolari in merito a questo fatto. Nello specifico, stavamo presso il

studio un sabato, alla presenza di un altro collega, e avevamo stabilito e cercato di perseguire una strategia, sapendo che non sarebbe stato possibile ingerire in quelle che erano le decisioni del Consiglio di Disciplina, addirittura potevamo rasentare il penale. Si è deciso, chiaramente, fra buoni amici e Consiglieri, di fare una riunione fra di noi seduti intorno ad un tavolo.

Beh, devo dirti, caro Giovanni, che sono rimasto particolarmente male: in quella circostanza io mi sono dedicato tanto ad organizzare quella riunione, a mettere insieme otto di noi, sono arrivato in quel di Laterza e non ti ho trovato. Quello poteva essere il punto di svolta che tu dicevi. Non mi hai neanche comunicato della tua assenza. E tutto è crollato, quello che si era stabilito quel giorno, se ben rammenti. Quello era lo spunto da cui volevo partire.

Colleghi, la democrazia è bella, io non vivo in contrapposizione quello che sto sentendo, però devo farvi un piccolo appunto: non ho sentito una – una! - proposta in merito a come risolvere queste problematiche. Siamo tutti lì pronti a sparare sulla Croce Rossa, ma nessuno ha detto: "Ho questa idea. Prendiamo questa posizione. No a tirar fuori queste persone", perché – guardate bene – ci sono altri con cui ho avuto approccio, colleghi che mi hanno detto: “Scusami, ma state montando un caso intorno a queste persone che dal punto di vista umano, per l’amor del cielo...”.

(Intervento fuori microfono)

Un attimo! Mi ha detto: “Io mi sono fatto un mazzo così per fare una rateizzazione. Allora cosa dobbiamo fare? Perseguire l'illegalità?”. Perché poi, una volta presa una posizione, bisogna vedere anche quali sono i risvolti.

Tutti quanti chiaramente alle proprie ragioni hanno portato una propria idea, un proprio contributo, ma non ho fra le righe letto nulla di propositivo. Molti di noi si affacciano in queste circostanze ma poi, comunemente invitati, non partecipano alla vita di Collegio.

Quanti di voi hanno sentito dire da me: "Vieni! Partecipa!". Ne è il caso una collega che è qui presente, che vivamente sta caldeggiando una determinata situazione e probabilmente, se il Consiglio riterrà opportuno, verrà delegata a portare avanti questo tipo di problematica.

Devo dire sinceramente che non mi sono sentito colpito quando il collega Colucci ha detto “attaccamento alla poltrona” perché chi vi parla - come più volte ho detto anche oggi - ha deciso dal 2015 di non percepire neanche un euro, neanche i rimborsi chilometrici, io vado e vengo a spese mie sapendolo di fare, sapendo che poteva essere un mio diritto. Ma quello che vi chiedo - e per questo motivo ho voluto fare un intervento da quella parte - proposte che possano portare ad una soluzione dei problemi, non parlare...

E' chiaro, è facile vivere sugli stati d'animo di condizioni particolari, precarie. Colleghi, non mi vergogno a dire che io ho rateizzato il 2014 e sto pagando a rate il 2015 della Cassa. Se in questa condizione già problematica di per sé, ci troviamo davanti a persone che si sentiranno legittimate se noi andiamo avanti verso un discorso... Io la penso diversamente - per l’amor del cielo! - però se

si dovesse decidere insieme: "Sospendiamo le sospensioni", perfetto, gli altri si sentiranno legittimati a non farlo.

Vediamo che stiamo davanti a casi di 15 anni! Ha dovuto prendere questo provvedimento, certo in una maniera non univoca, ma noi non possiamo intervenire! È sovrano il Consiglio di Disciplina! Se il Presidente si permette... noi abbiamo chiesto anche il parere, ci hanno detto: "State buoni, in fate Consigli monotematici in quella direzione perché rischiate di far apparire questa come una ingerenza nei confronti del Consiglio di Disciplina, che è sovrano. Il Consiglio Provinciale dei Geometri non ha nessuna responsabilità in questo senso. E' l'unico Organo deputato a fare ciò".

Poi possiamo ragionare che probabilmente dal Nazionale hanno dato delle direttive, potevano prenderle in prima persona, però è inutile cavalcare questo discorso quando erano atti quasi dovuti, poi se fatti in maniera illegittima, chiaramente chi è stato colpito, avrà nelle opportune sedi il modo di poter far revocare quelle sospensioni.

Il concetto è un po'... dobbiamo prendere delle decisioni. Io non voglio... in una lunga telefonata con il geometra Colucci, quando io gli ho detto: "Ma sai, il momento storico è difficile", lui si è un po' inalberato, dice: "Non vi nascondete dietro questa cosa, perché non risponde al vero". In realtà tutto nasce da questo discorso, tutto viene amplificato da questo discorso, perché la carenza di lavoro accentua una serie di problematiche che vengono fuori perché gli ingegneri, ad esempio, stanno entrando nel nostro campo dove là si operava normalmente e, quindi, cavalcando certe sentenze e con certe persone, stanno cercando di togliere il campo a noi geometri.

Un'altra proposta importante: come pensate di attirare i giovani?

Noi ci proviamo! C'è il Consigliere Guarini che fa solo questo da noi: andiamo per le scuole, cerchiamo di fare concorsi. Cosa pensate? Cosa si può fare? Quali sono gli strumenti per attrarre i giovani che comunque sono in decrescita (non sono più gli anni di una volta) affinché si possano iscrivere dando una continuità a quella che è stata la figura del geometra?

Grazie.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Grazie. Abbiamo altri due interventi. Scusate, sono le 13.00...

(Il Geom. Colucci interviene fuori microfono)

Mi avete interrotto prima che non dovevo rispondere.

Geom. Giovanni COLUCCI (fuori microfono)

Con il geometra Gallone abbiamo avuto una discussione telefonica per il semplice fatto che non ho visto nessuno di chi sta seduto a quel tavolo in Provincia,

dove si depositavano le pratiche dell'ex Genio Civile di provincia.

Voglio dire in maniera chiara che nessuno di voi era presente, i nostri colleghi geometri - non so se ce n'è qualcuno qui - hanno firmato le pratiche cancellando "geometra Giovanni Colucci" con la scolorina e mettendo "Ingegnere Pinco Pallino".

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

In quale occasione non eravamo presenti?

Geom. Giovanni COLUCCI (fuori microfono)

Al geometra Gallone, se mi permettete... Allora ditemi quando siete stati in Provincia! Lei, Presidente, quando è stato in Provincia, allo sportello in viale Magna Grecia?

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Io ci vado quando devo presentare le mie pratiche e ci sono andato anche da un punto di vista istituzionale.

Geom. Giovanni COLUCCI (fuori microfono)

Non mi risulta che lei è stato lì presente.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Non è assolutamente vero! Geometra Colucci, le invierò sicuramente l'invito ricevuto. Dopodiché, eventualmente non sia confutabile ulteriormente, le invierò una comunicazione scritta da parte dell'Ordine degli Ingegneri e da parte dell'Ordine degli Architetti del giorno in cui abbiamo incontrato...

Geom. Giovanni COLUCCI (fuori microfono)

Non sto parlando delle riunioni che lei ha fatto con le categorie, ma non ha visto i problemi che i nostri iscritti hanno avuto nel momento in cui portavano e depositavano le pratiche. Questa è una cosa diversa!

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Il geometra Varegliano, per piacere. Per ultimo il geometra Di Tinco.

Geom. Angelo VAREGLIANO

Sarò molto breve. Voglio solo dire due parole sulle sospensive e ringrazio il geometra Basta che mi ha dato il coraggio di venire qui.

Quando io ho iniziato, solo dieci anni fa, sapevo che la categoria viveva un momento di difficoltà e a maggior ragione noi ragazzi avremmo subito questa difficoltà. Ora, quando sento parlare delle sospensive - perdonatemi – mi viene da ridere, perché voi legittimate chi non paga. Io faccio dei sacrifici enormi per pagare e voi sapete bene per un ragazzo quanto costa fare questa professione sia in termini di quantità di lavoro che in termini anche economici di percezione di un reddito.

Quindi legittimare chi non paga per un motivo particolare, personale o non personale, ma anche di furbizia... perché qua dobbiamo capire che ci sono i furbi che non vogliono pagare. A me non risulta che ci sono i ragazzi...

(Applausi)

250 euro si possono pagare, glieli posso pagare io. A me non mi sta bene questa legittimazione, altrimenti saremo tutti costretti a non pagare.

Interventi fuori microfono.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Il geometra Di Tinco, per piacere.

Geom. Rosario DI TINCO

Buongiorno a tutti, innanzitutto. L'Assemblea si sta riducendo.

Io devo fare una domanda provocatoria a questo Consiglio: ma chi ve la fa fare a stare qua? A te, che hai elaborato tutta quella roba lì (numeri, sottonomi, far quadrare, etc., etc., al Segretario? Non parliamo del Presidente che poteva stare a casa e così via. Il geometra Rizzo. Ma che sei venuto a fare qua, scusa?

Ma di che cosa stiamo parlando? I Martinesi, i Laertini, i Savesi. Boh, non lo so!

Io sono componente e Presidente della Commissione Disciplina, ormai credo che mi conosciate, non sono abituato a parlare in pubblico, non sono un politico, non sono uno che dà opinioni, ma cerco di reagire in base a quelle che sono le cose in mio possesso in questo caso specifico.

Ho sentito un cumulo di sciocchezze, dai Consiglieri, dai difensori di chi invece non paga al di là delle difficoltà economiche che anche io sto attraversando, non vi nascondo che le sto attraversando io, come tutti quanti voi, immagino.

Quando mi vengono a dire che non sono state fatte le comunicazioni da una parte, non sono stati fatti gli inviti dall'altra, che non hanno ricevuto - lo ha detto Basta - il...

Geom. Giovanni BASTA (fuori microfono)

Non dicevo affermativamente, "Da quanto hanno detto". Ed è scritto quello che ho detto!

Geom. Rosario DI TINCO

Da quanto hanno detto i sodali, va bene. Va benissimo! La censura, etc., etc.. Però io dico: quello che può arrivare alle orecchie dei Consiglieri sono delle cose che possono non essere veritiere, cioè la censura che è arrivata al collega Basta, che non è arrivata al collega sanzionato è già una sanzione, è già provvedimento disciplinare; l'avvertimento è già provvedimento disciplinare; la sospensione e la cancellazione sono provvedimenti disciplinari.

Quindi il Consiglio di Disciplina non deve comunicare la sanzione del provvedimento disciplinare relativo alla censura o altro, ma deve solamente invitare la parte a venire in Consiglio di Disciplina a chiarire la sua posizione, a vedere se ci sono le condizioni di ravvedimento, a vedere se ci sono le possibilità per poter cercare di lasciarlo iscritti all'Albo e quant'altro, sempre all'insegna e nel positivo di dare la possibilità al collega di rinunciare non all'iscrizione all'Albo, ma di rinunciare alla morosità trovando formule e metodi tali da poter essere ideali anche per noi. Cioè noi come impostazione come Commissione di Disciplina nella scorsa Amministrazione e in questa ci siamo dati una impronta: quella di agevolare al massimo il collega.

Quindi a tutte le sciocchezze che io ho sentito dire, onestamente non mi sono preparato a venire a portare carte, a portare documenti, leggi o altro, perché non mi immaginavo che fosse questo il motivo dell'Assemblea di oggi, mi ero preparato ad ascoltare quelle che erano le questioni relative al bilancio (uscite, entrate, etc.) e a votare in senso positivo o negativo o astenermi da questo punto all'ordine del giorno, però mi sono trovato di fronte a questa situazione qui.

Quindi le falsità dette da qualcuno che non sono stati spediti inviti alle parti è falso: i documenti stanno in ogni singola cartella di ogni singolo elemento, collega sospeso, perché sono stati tutti invitati, compresi i martinesi, visto che si faceva battaglia dei martinesi. Non c'è assolutamente niente contro i martinesi, ma hanno la sfortuna di trovarsi in cima alla lista, questa è l'unica cosa.

Geom. Giovanni BASTA (fuori microfono)

Ma veramente?!

Geom. Rosario DI TINCO

Veramente! E io mi meraviglio del Consigliere Basta che, pur essendo Consigliere, viene a fare tutte queste affermazioni che non sa, che non ha ricevuto, che non vuole, che non gli viene comunicato. Queste comunicazioni sono state fatte già dall'anno scorso, dal 2014, ripetute nel 2015 e il Consigliere Basta sa perfettamente che ogni sei mesi circa la CNG manda l'elenco dei grandi morosi della provincia di Taranto che arrivano a lui, non arrivano a noi. Quindi lui è tenuto a vedere quali sono quelli che stanno in cima alla lista, perché noi non è che abbiamo fatto a macchia di leopardo, no, assolutamente no! Noi abbiamo preso dall'inizio della lista e abbiamo proceduto e continueremo fino a quando estinguiamo. Ci sono delle persone che non hanno subito sospensione perché hanno dimostrato di essere consapevoli e hanno fatto le loro dovute domande, istanze alla Cassa Nazionale e, quindi, hanno avuto l'autorizzazione a fare il rientro. Quindi per quelli non c'è problema!

Ora io dico: chiaramente un collega che non versa alla Cassa Nazionale importi pari a cinque anni, sei anni, sette anni, stiamo parlando di gente che non versa 30.000 alla Cassa Nazionale, quindi fatevi il conto di quanti anni sono. E non so neanche di dove sono, se sono di Laterza, se sono di Ginosa, se sono di Sava o se sono di qualche altro paese.

Quindi ditemi di grazia perché il Collegio di Taranto se lo deve tenere! Cioè è lui che si autoesclude automaticamente, perché non versando per tutto questo tempo vuol dire che se ne strafrega della Cassa Nazionale, se ne strafrega dello stesso collega Basta, non rispetta Basta, non rispetta – mi pare – Lafornera.

Quindi capisco che politicamente - dicevi che eri un amministratore, non so se pure tu lo sei, boh, ma poco interessa – ci possa essere un rientro, ma non è il nostro caso, noi siamo qui che siamo tutta una famiglia e cerchiamo di andare avanti nel miglior modo possibile, chiedendo prestiti possibilmente anche per noi stessi quando non ci bastano e paghiamo. Quindi non c'è motivo! Il fatto della graduatoria è una casualità - lo hai detto pure tu, Basta - perché è in ordine di come sono stati inviati. Puoi controllare perfettamente, se non lo hai già controllato.

Questa è la situazione!

Quindi noi non stiamo assolutamente a fare gli inquisitori di niente e di nessuno, ma stiamo solamente a cercare di mettere o far mettere in regola le persone che purtroppo non vogliono stare in regola. Questa è la situazione!

Vi ringrazio.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Prima di rispondere ad alcune domande perché bene o male molte si

avvicinano, anzi diciamo che sono pochissime, Francesco chiarisce in merito ai 77.000 euro.

Geom. Francesco BUCCOLIERI

Molto brevemente. Per il fatto che io non abbia potuto, voluto completare la relazione per passare subito alla discussione, è vero che ci sono quei 70.000 euro, però non completando la mia relazione ho omesso di dire che abbiamo dei residui passivi che ci portiamo dalla gestione 2015, di cui la voce più grossa di questi residui passivi sono 18.000 euro "Saldo al Consiglio Nazionale Geometri", ovverosia su ogni 240 euro di quota, 40 euro vanno al Consiglio Nazionale, questo non so se tutti lo sanno.

Quindi 18.000 euro era la seconda tranche che noi paghiamo al Consiglio Nazionale; poi ci sono 9.652 euro come tassa sul TFR della signora Arrivo Giovanna, che è andata in pensione; fatture docenze corsi del PPTR che abbiamo tenuto e dei quali non abbiamo ancora completato il pagamento perché non ci hanno fornito ancora tutte le fatture elettroniche. Quindi diciamo che siamo a 39.000 euro qui che vanno sottratte a quei 77.000 euro. È comunque un gruzzoletto che c'è - per carità! - ma non sono 77.000 euro. Questo era un chiarimento a termine della mia relazione.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Scusate un attimo! Adesso passeremo al voto del bilancio prima che si faccia tardi, poi se volete possiamo proseguire.

(Interventi fuori microfono)

Va bene. Passiamo alla votazione del bilancio?

Chi è contro?

Chi è a favore?

Il Bilancio è approvato all'unanimità... a maggioranza, scusate.

Geom. Filomeno LAFORNARA (fuori microfono)

Possiamo sapere quanti sono i contrari e i favorevoli?

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Ripetiamo la votazione. Chi è contrario?

Quattordici contrari.

Chi si astiene?
Sei astenuti.
Chi è favorevole?
Ventotto.

Geom. Filomeno LAFORNARA (fuori microfono)

Vogliamo sapere il totale di chi doveva votare, per vedere se tutti hanno votato o non hanno votato tutti rispetto...

Interventi fuori microfono.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Aspettate colleghi, dobbiamo fare la conta.
C'è gente che è andata via.

Geom. Filomeno LAFORNARA (fuori microfono)

Non mi interessa. Chi ha votato oggi, il numero delle persone che erano presenti in aula, chi ha votato a favore, chi si è astenuto, chi è contrario.

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

Rispetto a quelli che erano prima in aula?

Geom. Filomeno LAFORNARA (fuori microfono)

Oggi quanti hanno votato?

Presidente Geom. G. LEOGRANDE

In 47.

I lavori dell'Assemblea Generale terminano alle ore 13.30.

